(ORE 14) *ULTIMA EDIZIONE* (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) *ULTIMA EDIZIONE* (ORE 14)

TORINO Anno IV Num. 220 — v. Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 18-19 Settembre 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 49-039, 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2300, trimestre L. 1180. - Estero: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La manovra a tenaglia delle truppe di Mac Arthur

Decisivi sviluppi dell'offensiva americana dal settore di Seul al fronte meridionale - Il fiume Han raggiunto ed il Naktong superato - La Corea del Nord cercherebbe di intavolare trattative di pace con le Nazioni Unite, mediatrice la Cina

Fronte di Inchon, lunedì sera.

Con la conquista dell'aeroporto di Kimpo, operata ieri dai «marines» sotto gli sguardi di Mac Arthur in persona, disceso per la prima volta dalla nave ammiraglia per ispezionare il fronte di battaglia della testa di ponte di Inchon, la guerra di Corea entra in una nuova e decisiva fase.

L'occupazione dell'aeroporto fornisce infatti alle forze delle Nazioni Unite un'eccellente base aerea, la migliore dell'intera Corea, situata a meno di venticinque miglia a sud di quel 38° parallelo che divide la Corea meridionale da quella settentrionale.

La pista di decollo è in buone condizioni e un primo apparecchio ha subito fatto prova di partenza e di atterraggio.

La conquista dell'importante base apre praticamente la strada alla creazione di un gigantesco «ponte aereo» col Giappone, per il rapido trasporto di montagne di rifornimenti e di migliaia di uomini freschi in rinforzo alle truppe sbarcate nella zona di Inchon.

I «marines» hanno trascorso la notte a rastrellare gruppi di franchi tiratori annidati nelle vicinanze dell'aeroporto stesso.

Alle 4 di stamane (ora locale) i rossi hanno contrattaccato da tre lati, ma sono stati ricacciati e decimati dal fuoco dei mortai e delle armi automatiche dei «marines» mentre una vera pioggia di proiettili delle artiglierie navali si abbatteva sulle colline.

Poche ore dopo una divisione fresca americana riusciva ad attraversare il fiume Naktong in un punto a nord-ovest di Changyong ed immediatamente a sud di Chofi-Dong. Il compito di queste truppe è di costituire una testa di ponte per una rapida azione offensiva, allo scopo di collegarsi con i «marines» operanti più a nord.

Nel contempo formazioni di «marines» americani hanno raggiunto stamane la riva occidentale del fiume Han che dista 10 chilometri da Seul. Lottando disperatamente per sfuggire alla gigantesca morsa dell'offensiva delle Nazioni Unite, 130 mila comunisti coreani schierati attorno alla testa di ponte di Pusan hanno contrattaccato ma sono stati sempre respinti.

Waegwan, nell'angolo nord-occidentale della testa di ponte, si trova sotto il tiro delle artiglierie, ma i cannoni rossi ed i campi di mine hanno rallentato di molto l'avanzata della I divisione di cavalleria.

Data la nuova situazione strategica si prevede imminente, forse oggi, forse domani, l'inizio della battaglia per la conquista di Seul che erroneamente la radio sudista di Pusan aveva dato come avvenuta fin da sabato. Le truppe delle Nazioni Unite avrebbero già ultimato i preparativi.

Intanto nelle vie della capitale squadre di comunisti si affannano a erigere barriere e a scavare trincee.

La radio comunista di Seul, che improvvisamente s'era interrotta a mezzogiorno di ieri, alle ore 22 di domenica ha frattanto ripreso le trasmissioni. Stamane le trasmissioni sono state riprese con un programma musicale che ha avuto inizio alle 7,15 (ora locale) quindici minuti più tardi del solito.

Nel settore a nord di Yongchon, truppe sudiste sono avanzate ieri per quattro miglia, e si prevede oggi che avanzeranno ulteriormente. Le avanguardie sudiste vengono segnalate oltre venti chilometri a nord di Yongchon.

I rossi tentano di resistere sulle linee meridionali, per non essere schiacciati nella manovra a tenaglia ordinata da Mac Arthur. Il loro principale sforzo sembra concentrato sul fronte di Pohang, sulla costa orientale. Nonostante violenti bombardamenti da parte della corazzata «Missouri», in quella zona i nordisti riescono a resistere.

Più ad ovest, a circa otto chilometri ad est di Angang-ni, i comunisti hanno respinto un reggimento sudista che aveva attraversato il fiume Hyongsan. La divisione sudista della capitale ha effettuato progressi, giungendo a una decina di chilometri da Kigye, un importante caposaldo comunista sul fronte nord-orientale.

Secondo alcuni dispacci dal fronte, Waegwan si trova ora sotto il tiro delle artiglierie americane, che hanno cominciato a battere la cittadina.

Ad Inchon, nella stazione completamente distrutta da un incendio, sono stati trovati intatti tre vagoni ferroviari scoperti, carichi di macchine da consegnare alla Russia.

Alle truppe da sbarco americane si sono aggiunti ad Inchon i «marines» sudisti, che sono stati incaricati di presidiare la città.

Secondo il giornalista Jack James dell'«United Press», elementi della formazione di «marines» che avanza su Seul erano in vista della città alle ore 9,20 di stamani (tempo dell'Europa centrale).

Alla estremità occidentale della Corea sarebbe stato invece occupata da unità sudcoreane la base navale di Mokpo, che dà accesso alle vaste regioni risiere.

Si ha la sensazione che un certo sbandamento si starebbe verificando nelle forze nemiche, specialmente tra i reparti che dopo la battaglia di Taejon, tradirono l'esercito sudista passando armi e bagagli agli ordini di Kim Ir Senon.

Il comandante nordista starebbe perciò operando una totale riorganizzazione delle sue forze, attraverso una selezione di quadri e di truppe, allo scopo di ritirarsi poi nella regione montagnosa con poche ma agguerritissime unità.

L'unica cosa certa è però questa: dall'altro giorno sono cambiati i dati strategici della campagna di Corea e, qualunque sia la sorte degli episodi di importanza tattica, è l'armata americana che ha aperto dinanzi a sè tutte le possibilità della guerra, e quella nordista non rimane altro da fare, che cercar di parare i colpi alla meglio. E questo è la condizione più difficile per un esercito e per un generale.

Pronti alla pace?

LONDRA, lunedì sera.

Secondo voci che circolano in ambienti indiani non ufficiali della capitale britannica e che provengono da Nuova Delhi, le autorità della Corea settentrionale cercherebbero d'intavolare negoziati di pace con le Nazioni Unite, valendosi della mediazione della Cina.

Secondo queste voci, inoltre il governo di Pechino avrebbe a sua volta chiesto a quello di Nuova Delhi di fungere da intermediario.

A quanto pare, l'ambasciatore di Mao Tse Tung nella capitale indiana avrebbe avuto giovedì scorso un colloquio eccezionalmente lungo con Pandit Nehru. Per circa sei ore il rappresentante diplomatico cinese avrebbe discusso col Primo Ministro indiano un piano estremamente particolareggiato per la composizione del conflitto coreano.

Per ora non si conoscono i termini di questo progetto, ma sembra che la Cina abbia sottolineato che essa non può disinteressarsi della questione coreana e che desidera veder composta la questione in modo equo.

Le forze comuniste concentrate in Manciuria servirebbero a ricordare all'ONU e in particolar modo alle Potenze occidentali l'importanza che la Cina annette alla tranquillità nella penisola coreana.

Si dice, infine, che copie del «progetto di pace» coreano sarebbero già state trasmesse alle capitali direttamente interessate e in primo luogo a Washington.

Un piano degli S. U. per armare l'UNO

New York, lunedì sera.

Mentre i dodici ministri degli Esteri delle nazioni aderenti al Patto Atlantico si sono concessi ieri una giornata di riposo si è appreso negli ambienti della delegazione americana che il gen. Mac Arthur ha inviato un rapporto «contenente elementi di particolare interesse sulla situazione coreana». Pare riguardi l'origine delle armi in possesso dei nordisti.

Il rapporto sarà letto questo pomeriggio alla riunione del Consiglio di Sicurezza.

Inoltre da fonte autorevole è stato dichiarato che gli Stati Uniti sottoporranno alla prossima assemblea generale dell'ONU un piano per la creazione di forze armate a disposizione delle Nazioni Unite per fare fronte ad una eventuale aggressione dovunque essa si verifichi.

Per la prima volta questa sera Radio Mosca ha ammesso lo sbarco di forze alleate alle spalle dei nordisti.

Nel corso di una breve conferenza stampa sulla situazione in Corea un portavoce dell'esercito americano ha dichiarato oggi che «non si hanno notizie di movimenti da parte dei comunisti cinesi».

Melba Weber, nota agli americani per le sue vivaci interpretazioni a Radio City, si esibisce ora sui palcoscenici di New York riscuotendo grande successo come ballerina.

L'unico realizzatore del "12,, racconta

"Per 76 milioni non perderò la testa,,

"Avevo fretta, non potevo riflettere: allora copersi con una mano il nome delle squadre sulla schedina e buttai giù alla rinfusa i risultati,, - Il fortunato vincitore è un giovane ventinovenne che fa il bigliettario su un'autocorriera

DAL NOSTRO INVIATO

Salemi, lunedì sera.

Abbiamo certo durato maggiore fatica, sballottati nell'automobile, a superare nel tempo la strada che da Palermo porta a Salemi in una successione di curve e di salite, attraverso la cosidetta «zona dei Mille», che non a interrogare Giovanni Cappello, il fortunato realizzatore dell'unico «12» al Totocalcio e perciò vincitore della bella somma di settantasei milioni di lire.

Infatti il Cappello, che ci ha accolti con molta cordialità nella biglietteria della società presso la quale è impiegato, è stato abbastanza loquace e spesso non ha atteso le nostre domande per parlarci della sua vita e della sua fortuna.

Il Cappello è un modestissimo lavoratore che, figlio di contadini, dopo avere esercitato da ragazzo il mestiere di calzolaio, da qualche anno presta servizio, in qualità di bigliettario, sulle autocorriere che collegano il suo paese natale, Salemi, con la vicina Marsala. Paracadutista della NEMBO durante l'ultima guerra mondiale, si trasferì in Sicilia con uno dei reparti superstiti della sua Divisione e, dopo lo sbarco delle truppe alleate, trovò modo di occuparsi quale autista presso le forze armate americane.

«E' stato questo uno dei periodi più felici della mia vita — ci ha detto il giovanotto — perchè soltanto in quei mesi riuscii a raggranellare una somma: circa trecento o quattrocentomila lire, che però spesi subito perchè vivevo, come del resto ho vissuto fino ad oggi, in assoluta povertà e i bisogni della mia famiglia, costituita da me e da mia sorella, (pochi mesi prima della morte dei miei genitori, avvenuta or è qualche anno, un altro mio fratello e un'altra sorella si erano trasferiti in America dove si trovano tuttora) erano grandi!».

Proseguendo nella narrazione della sua vita, il giovanotto ci dice di avere consacrato la sua vita al lavoro e di non aver mai pensato a fidanzarsi. «Le donne mi piacciono tutte — dice sorridendo — ma poichè dovevo naturalmente lavorare duro per vivere, mai ho pensato a prendere moglie. Guadagno 25 mila lire al mese facendo il bigliettario presso la società che gestisce i servizi di collegamento automobilistici fra Marsala e Salemi e sono pochine, lo capirete».

Con un sorriso il fortunato vincitore aggiunge: «Già, lei vuol sapere come è andata! Ecco: sabato mi trovavo di buon mattino, come di consueto, a Marsala, nel bar gestito dal signor Barraco, che è anche concessionario del Totocalcio e poichè ogni settimana, da alcuni anni, tento la sorte sperando sempre che essa mi debba sorridere (ma non pensavo ai 76 milioni, mi creda, avevo idee molto più modeste) ho preso quattro schedine e mi sono apprestato a riempirle quando l'autista della corriera mi avvertì che mancava un minuto alla partenza.

«Allora ho coperto con la mano sinistra il nome delle squadre ed ho riempito in fretta una colonnina della colonnina della scheda, senza scheda, senza riflettere, scrivendo alla rinfusa. Non ho potuto nemmeno riguardare la scheda riempita e mi affrettai a consegnarla al signor Barraco che la registrò e mi consegnò la ricevuta. La riposi nel portafogli.

«Rincasando nel cuore della notte di ieri, ascoltai i risultati alla radio controllando la schedina. Constatai così di avere azzeccato un «12». Pensai di avere vinto non oltre 12-15 milioni e andai a letto senza dire nulla a mia sorella poichè, essendo ragazza molto impressionabile, temevo di farle perdere il sonno.

«Apprendo ora da lei che la vincita ammonta a 76 milioni e mi pare — conclude additandoci la folla che si accalca dinanzi alla soglia della biglietteria — che siano più emozionati i miei compaesani di me. Io riesco a dominarmi, come vede — ci dice fumando nervosamente una sigaretta dopo l'altra — forse perchè ho duramente lavorato e molto sofferto nella vita. Da quando facevo il calzolaio fino ad oggi, una sola volta, come già ho detto, ho avuto modo di vedere da vicino qualche centinaio di biglietti da mille. Ma se allora li ho spesi sconsideratamente, oggi mi sento la testa sulle spalle. Comunque, penso per l'avvenire di ricostituire anzitutto la mia famiglia e pertanto forse andrò in America con mia sorella a raggiungere gli altri miei parenti».

Facendoci largo a fatica tra la folla che ci si serra attorno abbracciando e baciando il fortunato, ci avviamo verso l'abitazione del Cappello, che conta 29 anni, sita al n. 9 di via Lo Presti. Quando entriamo nell'unica stanzetta dove Giovanni Cappello vive con la sorella, lo squallore della buia camera ci procura veramente una stretta al cuore e sentiamo che talvolta anche la cieca fortuna sa vedere.

Franco Desio

De Gasperi ha ripreso la sua attività al Viminale

Tra i primi problemi che affronterà sono quelli della rivalutazione salariale e della difesa civile - Nuovi colloqui di Marazza coi rappresentanti dei lavoratori e degli industriali

Roma, lunedì sera.

A brevissima distanza di tempo l'uno dall'altro stamane hanno fatto ritorno alla capitale il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno.

Luigi Einaudi è arrivato alla stazione di Termini alle 8,35 con un treno speciale proveniente da Bologna, dove ieri ha presenziato alla inaugurazione della Mostra delle applicazioni elettriche.

«Sto bene, è passata. Adesso ricomincio a lavorare».

Così testualmente ha risposto De Gasperi a chi gli chiedeva notizie della sua salute. E in effetti De Gasperi è apparso a tutti in perfette condizioni fisiche.

L'on. De Gasperi ha subito attuato il programma di riprendere il lavoro. Dalla stazione infatti si è recato immediatamente al Viminale, e prima di salire in macchina ha detto a Gonella e Scelba: «Vi aspetto. Più tardi conto di andare dal Presidente Einaudi al Quirinale». Poco dopo nel suo studio nel quale ha rimesso piede esattamente dopo quarantacinque giorni, il Presidente ha conferito a lungo con il segretario del suo partito Gonella, con il ministro dell'Interno e quindi con l'on. Andreotti. Sulla natura di questi tre colloqui non c'è molto da dire. Ovviamente Gonella, Scelba e Andreotti hanno fatto a De Gasperi un quadro esatto della situazione ed hanno, in linea di massima, concordato alcuni aspetti del lavoro dei prossimi giorni.

De Gasperi è deciso ad affrontare con i suoi collaboratori i difficili problemi a suo tempo impostati: investimenti produttivi, lotta contro la disoccupazione, leggi sindacali, riorganizzazione della difesa militare.

Ma altri problemi sono nel frattempo sopraggiunti con il contrassegno dell'urgenza: quelli della rivalutazione salariale e della regolamentazione dei licenziamenti che minaccia di tramutarsi in una «battaglia» e quello della difesa civile che tante appassionate polemiche ha sollevato nei giorni scorsi. Il primo gruppo di problemi, che si possono definire programmatici e fondamentali, seguirà la via normale e già indicata, attraverso il Consiglio dei Ministri (mercoledì avremo la prima riunione) e il Parlamento; il secondo gruppo, che ha carattere contingente, sarà affrontato in seguito con il maturarsi della situazione sia in campo sindacale che in quello sociale. Intanto la situazione che troverà De Gasperi sarà la seguente: nella vertenza tra Sindacati e Confindustria non è stato fatto alcun passo avanti.

Ieri sera il ministro del Lavoro, Marazza, ha ricevuto i rappresentanti dei lavoratori i quali si sono mantenuti fermi sulle proprie posizioni circa la rivalutazione e i licenziamenti. Marazza, che è poi partito per Riccione per essere presente alla chiusura del Congresso della stampa, soltanto stasera potrà esporre al presidente del Consiglio i termini della vertenza.

Per domani è previsto un nuovo incontro separato al Ministero del Lavoro con l'intervento dei delegati degli industriali. La vera e propria opera di conciliazione si svolgerà appunto nelle giornate di domani e dopodomani, che saranno decisive ai fini della rottura definitiva o meno tra i Sindacati e la Confindustria.

Il ministro Scelba di ritorno dall'Emilia è giunto a Termini alle 7,50; egli si è soffermato in stazione fino all'arrivo di De Gasperi. Nella attesa si è intrattenuto con i colleghi e con i giornalisti su alcuni punti del suo discorso di Capri, nel quale — come si sa — egli ha respinto ogni idea del governo di appellarsi ad organizzazioni di parte. E Scelba stamane ha ripetuto che «la difesa delle istituzioni democratiche sarà assolta in modo esclusivo dal governo».

L'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio (Telefoto)

ORRENDO DELITTO NELL'ALBESE

Panettiere massacrato a colpi di pietra

Alba, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 4 alcuni passanti rinvenivano in una stradicciola di San Stefano Belbo un individuo disteso al suolo in una pozza di sangue. Non appena fatta la tragica scoperta correvano ad avvertire il comando dei carabinieri di Alba da cui immediatamente partivano un maresciallo e due militari. Chinatisi sul corpo esanime dello sconosciuto ed accortisi che respirava ancora essi cercavano di interrogarlo, ma il poveretto non appariva in grado nè forse voleva parlare.

Le sue condizioni, già gravissime, andarono intanto facendosi disperate, tanto da consigliarne l'immediato trasporto al prossimo ospedale. In una tasca del ferito è stato trovato un gualcito portafogli contenente poche centinaia di lire e i documenti, in base ai quali è stato possibile identificarlo.

Si tratta di certo Florio Giovanni, fu Stefano, di 42 anni, garzone panettiere e bracciante agricolo durante i lavori più urgenti della campagna. Queste sono almeno le prime informazioni che il comando dei carabinieri è riuscito ad avere durante le primissime indagini, iniziate subito dopo l'alba e che continuano alacremente.

Non c'è dubbio che si tratti di un assassinio compiuto con efferata crudeltà. Il Florio presenta infatti lo sfondamento della base cranica dovuto probabilmente a ripetuti colpi inferti con una pietra.

Il dottore del piccolo ospedale di Santo Stefano Belbo, prodigandosi coraggiosamente, tentava di farlo rinvenire, anche solo da metterlo in condizioni di poter rispondere alle domande dei carabinieri, ma le sue cure dovevano risultare purtroppo inutili.

Il ferito, tratto tratto, con uno sforzo tremendo, apriva gli occhi e muoveva le labbra forse nel tentativo di pronunciare qualche parola, ma la vita gli sfuggiva di minuto in minuto. L'agonia, dolorosissima, si è protratta a lungo, in una continua alternativa di speranze e di delusioni, poi il Florio spirava, suggellando nella morte il segreto della sua atroce fine.

Il Florio è celibe, e fino a questo momento, non sono ancora stati rintracciati i suoi più vicini familiari dai quali si spera avere qualche indizio che possa favorire le indagini sul misterioso episodio.

Da quanto si può sapere, pare debba trattarsi di una vendetta personale. Il Florio non doveva avere relazioni femminili ed è risaputo che non possedeva tanto danaro da suscitare l'ingordigia del suo o dei suoi feroci assassini.

Altre scosse di terremoto stanotte a Montereale

Montereale, lunedì sera.

Nuove scosse telluriche hanno posto in allarme la popolazione di Montereale d'Aquila. Alle 0,30 una prima scossa di terremoto, intensissima, ha fatto riversare la popolazione nelle strade e alle 1,40 si è avuta una replica.

Nonostante la temperatura rigida (6 gradi sopra zero), la gente è rimasta all'aperto cercando di ripararsi alla meglio. Alle 2 e alle 2,20 nuove scosse di terremoto sono state avvertite nella zona, causando ulteriori danni alle poche case rimaste indenni e provocando la caduta di camini.

Come è noto circa l'80 per cento delle case di Montereale sono già state lesionate gravemente dal terremoto del 5 settembre scorso.

La popolazione è rimasta accampata all'aperto fino all'alba.

Alpinista sfracellato sul ghiacciaio del Gigante

Aosta, lunedì sera.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri mattina sul ghiacciaio del Gigante, sopra Courmayeur. Il giovane Carlo Tessa, di Antraggio, abitante a Collegno ed appartenente alla sezione del C.A.I.-U.G.E.T. della nostra città, era salito al rifugio «Torino» assieme ad un gruppo di amici, e di qui era partito per compiere l'ascensione del Dente del Gigante, attraversando il ghiacciaio che porta lo stesso nome.

A circa metà strada avvenne la sciagura: quando la comitiva non si era ancora legata in cordata, il Tessa precipitava improvvisamente in un crepaccio che era nascosto da un superficiale, fragile ponte di neve. I compagni lo vedevano con terrore scomparire nella voragine senza poter intervenire in suo aiuto; il disgraziato giovane andava a sfracellarsi contro le pareti di ghiaccio morendo sul colpo.

Dato l'allarme, il corpo del poveretto veniva recuperato qualche ora dopo, con una difficile e faticosa manovra, dalle guide di Courmayeur accorse sul posto. La povera mamma della vittima è giunta in serata ad Aosta. Oggi la salma sarà portata nella nostra città.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La risposta premi, effettuata stamane, ha avuto un'influenza tonificatrice su tutto il mercato. Le partite comperate a premio per settembre risultano quasi completamente ritirate, il che ha indotto i venditori a ricoprirsi dei quantitativi eventualmente mancanti per la consegna in liquidazione. Queste constatazioni hanno rappresentato una significativa conferma dell'orientamento al rialzo assunto dal mercato.

Fra i titoli che si sono particolarmente distinti per contegno sostenuto si notano le Bastogi, il nuovo risveglio, la Viscosa e le Fibre, la Lini, che riprende il cammino in terrotto, la Burgo e anche la Pirelli.

Acquisti di ricopertura fanno lievitare il prezzo della Breda che nel dopo-listino è ricercata a 113-114.

La Fiat, sempre ben tenuta, viene pagata largamente a 474-475 per fine ottobre. Migliore anche la Catini.

Sempre in ottima vista i Tessili cotonieri e gli artificiali. Gli Elettrici con la Edison, Sip e Stet in testa appaiono più sollevati.

Buon assorbimento fra i valori statali. Lievemente più sostenuto il dollaro bonifico e biglietto.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,05.

Ecco i prezzi: Generali 5370; Fibre 2370; Viscosa 2903; Finsider 476; Montecatini 860; Ansaldo 212; Centrale 6810; Fiat 475; Nebiolo 92; Edison 1885; Sip 963; Terni 206; Unes 445; Romana Zuccheri 505; Anic 180; Saffa 704; Italgas 22,37; Rumianca 44,75; Burgo 3280; Italcementi 4015; Pirelli 933; Pirelli e C. 918.

Prezzi informativi: sterlina oro 8030-8250; marengo 6300-6375; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 670-673; franco svizzero 153,75-154,50; franco francese 177-178,50; oro fino 860-867; argento 14,20-14,50.

A TORINO

Apertura incerta, con mercato lievemente riflessivo in clima di affari scarsi. Il mercato cerca un orientamento attraverso la risposta premi, che è effettuata in fase di lieve consolidamento di prezzi. A metà Borsa il mercato si rafforza decisamente mettendo in luce incisive compere di Viscosa, di Bastogi, di Burgo. Notato un assorbimento diffuso di Fiat, di Italgas, di Montecatini. Anche in questo clima in vari altri settori si registra una misurata distensione.

Titoli di Stato sostanzialmente ben tenuti. Dopoborsa ancora animato dal denaro a prezzi lievemente superiori alle basi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825; Svizzera 142,90.

Prezzi informativi dei valori: sterlina oro 8050-8250; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 667-671; franco svizzero 153-154; franco francese 176-178; oro fino 860-865; argento 14,50-15.

	15	18		15	18
Ren.3%	70 —	70 —	Unes	440 —	442 —
Rend.5%	71 —	71 —	[illegible]	2715	2715
» f. c.	71 15	71 15	[illegible]	1945	1995
Redd.5%	76 57½	77 40	Marzotto	485 —	480 —
» f. c.	72 50	72 50	Fiat	468 —	468 50
Ricostr.5%	99 45	99 45	Sarip.	445 —	443 —
» f. c.	99 40	99 60	Nebiolo	91 —	91 —
Rend.5%	94 —	94 —	Incet	117 —	120 —
» f. c.	94 20	94 20	Manc.	1075	1080
Rdo.3½	71 30	71 60	Piemt.	477 —	473 —
» ex-pr.	70 10	70 50	Nsa	196 —	195 —
» f. c.	71 40	71 40	Ansaldo	190 —	200 —
» ex-pr.	70 10	70 50	Viscosa	[illegible]	2900
Ric.5%	94 20	94 35	Fibre T.	[illegible]	2397
» f. c.	94 40	94 35	Cir	1500	1500
BT50-c	—	—	Schiap.	563	562 —
» 51-0	[illegible]	[illegible]	Anic	178 —	179 —
» 51-49	[illegible]	[illegible]	Rum.sa	45 —	44 7/8
BTN 59	[illegible]	[illegible]	M.mecc.	1110	1110
Fer.3%	68 —	68 —	[illegible]	850 —	854 —
Int 4%	95 —	95 —	[illegible]	505 —	510 —
Imm4%	87 75	87 75	Unica	91 —	92 —
Inf.4½	154 —	154 —	Carb.It.	1440	1490
Tor.4½	88 —	88 —	Burgo	[illegible]	3270
» 5½	85 —	85 —	Ferri.It.	[illegible]	3100
» 3½	82 50	82 —	Toro F.	[illegible]	915 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	7050	7050
» 4%	91 50	91 50	Italia	83 —	82 —
» 3,5%	82 25	82 25	[illegible]	3900	3900
Nap.5%	85 —	85 —	[illegible]	612 —	[illegible]
» 7%	76 —	70 —	[illegible]	855 —	860 —
» 7%	76 —	70 —	[illegible]	18 —	18
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	530 —	540 —
» 6%	90 —	90 05	[illegible]	845 —	845 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
» 4%	90 90	90 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	101 —	100 50	Gilard.	505 —	505 —
[illegible]	91 75	91 75	Pirelli	924 —	930 —
[illegible]	90 —	90 —	Superga	77 —	77 —
[illegible]	92 —	92 —	Saffa	696	705 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	675	680 —
[illegible]	93 —	91 —	[illegible]	7100	7100
[illegible]	97 —	99 50	[illegible]	11.190	11.200
[illegible]	[illegible]	90 —	Edison	1720	1800
A.Gen.	5400	5370	[illegible]	530 —	530 —
» Toro	11.200	11.200	[illegible]	2125	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	870 —	880 —
[illegible]	[illegible]	2210	[illegible]	3680	3700
Tor.M.	109 —	109 —	[illegible]	10 —	10 —
Italgas	22 50	22 3/8	[illegible]	4050	4050
Sip	955 —	961 —	[illegible]	7500	7500
Terni	205 —	201 —	[illegible]	3450	3400
[illegible]	730 —	730 —			

Complotto di terroristi scoperto a Saigon

Saigon, lunedì sera.

La polizia ha sventato un complotto di terroristi che intendevano attaccare in forze la città. L'arresto di alcuni capi comunisti ha consentito alla polizia di essere informata del piano e di prevenirlo. Saigon è stata posta in stato di allarme e i soldati francesi sono stati consegnati in caserma. La polizia ha perlustrato le vie della città arrestando oltre un centinaio di persone sospette.

CRONACA CITTADINA

Dopo 18 giorni era stato sorpreso ieri pomeriggio al Valentino

Introvabile il ragazzo scomparso nelle fognature

Vistosi inseguito dalla sorella e dal cognato il fanciullo raggiunge il Po e si infila in un canale di spurgo - Squadre dei vigili del fuoco muniti di torce hanno perlustrato inutilmente sino a notte i canali sotterranei della città - Le ricerche riprese stamane - Smarritosi nei labirinti o inghiottito dai gorghi?

Un ragazzo quindicenne, fuggito da casa il 29 agosto, ha messo a rumore ieri sera tutta la zona del Valentino. Si tratta del garzone Ugo Morra, da Mango d'Alba, domiciliato — fino al momento della scomparsa — presso la sorella in via Ormea 111. Mancava ormai da diciotto giorni: i suoi famigliari si erano rivolti alla polizia e ai giornali implorando che venissero fatte tutte le ricerche possibili. Avevano anche segnalato che il fuggiasco era stato visto da una compaesana in corso Vittorio all'altezza del Po: era sporco e lacero, ma la donna non sapeva ancora nulla della sua vicenda.

La sorella e il cognato uscivano ogni giorno per le vie della città con la speranza di incontrarlo. Guardavano attentamente tutti i ragazzi intenti ai giuochi e più di una volta avevano avuto l'impressione di riconoscere in qualcuno di essi il ricercato. Ieri sera alle ore 17 essi erano in cammino per il parco del Valentino: si dirigevano verso il ponte di corso Vittorio passando sulla via che costeggia il Po. Ad un tratto il cognato vide un gruppo di quattro giovani fermi presso la carrozzella trainata dall'asinello. Quasi non credette ai suoi occhi: eppure là c'era Ugo, il ragazzo fuggito. Lo chiamò per nome e gli corse incontro.

Il piccolo fuggiasco si voltò. Vide la sorella e il marito di lei. Senza esitare un istante fece un balzo e a tutta corsa si gettò sulla sponda del Po. Si lasciò scivolare fino a fior d'acqua. L'uomo intanto lo inseguiva e gridava ai passanti: «Fermatelo, fermatelo». Il ragazzo però era improvvisamente sparito, quasi fosse stato travolto dalla corrente.

Due militari che lo avevano inseguito e gli erano giunti molto vicino, si misero anch'essi a gridare: «E' lì, è lì...» e indicavano l'imboccatura di una caverna presso il ponte: era il cunicolo di una fognatura. Il cognato del Morra e i due soldati subito vi penetrarono. Videro da un lato, dove c'era l'asciutto, un giaciglio fatto di rami e di foglie secche. Sul fango si notavano impronte recentissime di scarpe da ragazzo. Chiamarono forte: «Ugo, Ugo». La voce si perse nella rete delle gallerie. Di fronte c'era la oscurità assoluta delle gallerie sotterranee, alle loro spalle il fiume: il ragazzo non poteva essere in nessuno altro luogo, eppure non rispondeva.

Si spinsero avanti, faticando nella melma putrida che raggiungeva le ginocchia. Andarono così, nel cunicolo buio e maleodorante, fino alla botola che raccoglie lo scolo della sezione di lavaggio nella stazione di Porta Nuova. Avevano percorso quasi due chilometri gridando e facendosi lume tratto tratto con fiammiferi senza però trovare il ragazzo.

Intanto sul ponte del Po, nello spazio attorno al monumento dell'Artigliere e nei prati adiacenti, si radunava una folla numerosa. La sorella del Morra, vigilava, agghiacciata dallo spavento, sopra lo sbocco della fognatura e temeva per il fratello, per il marito e per i due volenterosi che lo aiutavano nella ricerca. Per mantenere l'ordine fu necessario l'intervento delle guardie della Celere.

La voce dell'incredibile avventura del quindicenne si spargeva con rapidità e sul posto si radunava sempre più gente. Accorsero anche due squadre dei vigili del fuoco al comando di un capitano. Muniti di torce elettriche, penetrarono nella rete sotterranea delle fogne per ritrovare il Morra. L'affannosa opera di ricerca durò dalle 17,30 alle 21,30, quattro ore di seguito, senza alcun risultato.

Ormai si cominciava a temere per la incolumità del giovane. Pericoli gravi non esistono nelle fognature; ma i vigili che vi sono rimasti dentro lungo tempo, affermano di aver incontrato grossi topi ed altri animali schifosi che spaventano anche i grandi. Il ragazzo, immerso nel buio assoluto e forse smarrito nel dedalo delle gallerie, potrebbe esser scivolato con grave rischio della sua vita. Sul tardi, dopo le ore 21, hanno partecipato alle ricerche che diventavano sempre più febbrili, anche due operai specializzati con lampade ad acetilene. Sono penetrati in alcuni pozzi e diramazioni nascoste, hanno fatto speciali sondaggi, senza tuttavia trovare alcuna traccia del fuggiasco.

A mezzanotte il giovane Ugo Morra non era stato ritrovato. La polizia, portatasi sul posto, ha iniziato un'accurata inchiesta. Ha finora potuto accertare che il ragazzo dormiva di notte sul giaciglio apprestato nello sbocco della fognatura e che di giorno trascorreva la maggior parte del suo tempo a pescare con altri giovani della sua età. I tre che ieri sera stavano con lui, hanno dichiarato di averlo conosciuto al Valentino: una donna, che andava a passeggiare con quattro cani al guinzaglio, gli avrebbe portato ogni mattina del cibo e anche dei vestiti. Il Morra era fuggito di casa dopo che i parenti gli avevano trovato in tasca del denaro di cui non aveva saputo dare spiegazione.

Le ricerche sospese ieri sera sono state riprese stamane. Agenti di P. S. hanno perlustrato tutta la zona nel tentativo di ritrovare il giovane Morra. I parenti sono tornati anch'essi sul posto. Non credono ad una disgrazia. Pensano piuttosto che il ragazzo sia riuscito con una nuova fuga a far perdere le sue tracce. La vigilanza notturna nel parco del Valentino verrà intensificata anche perchè pare che altri giovani scomparsi si siano rifugiati in questa località.

L'imbocco della galleria sulle acque del Po, nei pressi del ponte della Crimea, ove il quindicenne Ugo Morra si è introdotto scomparendo nella rete dei canali

Il fuggitivo: Ugo Morra

Minacciato con pistola firma una donazione

I nipoti della vittima processati per l'estorsione

Sono stati processati stamane in Tribunale i fratelli Gastone e Marcello Luppino, rispettivamente di 23 e di 30 anni. Erano imputati di estorsione in danno dello zio Ugo Dal Mazzone, abitante in via Madama Cristina e cognato del noto attore Rodolfo Valentino. Il fatto avvenne il 10 ottobre 1947. Il più giovane dei due fratelli viveva con la madre fra molte ristrettezze. Lo zio invece aveva un'industria bene avviata. Le due famiglie erano divise da un antico rancore. La madre dei Luppino, sorella dell'industriale, addossava a costui tutta la responsabilità della sua rovina. Era stata infatti allontanata da casa giovanissima ed ella ne attribuiva la maggior colpa al fratello. Si era poi sposata con un uomo che l'aveva abbandonata e le aveva deturpato il volto con una boccetta di vetriolo.

Tre anni fa Gastone Luppino decise di porre fine a questo stato di cose. Accompagnato dal fratello si presentò in casa dello zio e con la minaccia della rivoltella lo costrinse a firmare un documento nel quale il Dal Mazzone dichiarava di cedere metà dei suoi beni ai due nipoti. Questi uscivano soddisfatti, ma appena giunti sulla via venivano arrestati dalla polizia. Ottennero in seguito la libertà provvisoria; ma il Gastone venne nuovamente fermato su denuncia della madre per maltrattamenti.

Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Roccardi, canc. Coffano) ha ritenuto che il Gastone fosse responsabile di violenza e lo ha condannato a otto mesi di reclusione con beneficio del condono. Ha assolto il Marcello per insufficienza di prove. Alla difesa gli avvocati Tabellini e Caldarera.

Una squadra dei Vigili del fuoco si cala in una botola di corso Massimo d'Azeglio per estendere le ricerche nelle fognature della zona (Foto Moisio).

L'on. Spataro giunge oggi a Torino

Deficienze delle Poste

I problemi che saranno prospettati al Ministro per la riorganizzazione dei complessi servizi

Le deficienze e le necessità del nostro servizio postale e telegrafico saranno esposte all'on. Spataro dai rappresentanti della Libera Sindacato, durante la visita che il Ministro effettuerà domani al palazzo postale di Porta Nuova, alla sede centrale di via Alfieri e ad alcune succursali della città.

Il Ministro giunge a Torino alle 12, proveniente da Bologna. Durante la permanenza visiterà anche la Stipel e presenzierà alla seduta conclusiva dell'assegnazione del «Premio Italia» a Palazzo Madama.

Per quanto riguarda il funzionamento del servizio postale e telegrafico, le esigenze sono numerose e complesse e i dati che saranno forniti e illustrati dai sindacalisti e dai dirigenti stanno a dimostrarlo.

«In primo luogo chiederemo — ci hanno detto i rappresentanti dei sindacati — il potenziamento del personale. Queste case sono necessarie per rendere possibile il trasferimento di dipendenti dalle sedi sovraffollate del centro-sud a quelle di Torino, Milano e Genova, che ne hanno estrema necessità per disimpegnare i vari servizi con una certa continuità. Per lo stesso motivo sarebbe necessario aumentare il numero dei carri postali agganciati ai treni su alcune grandi linee in partenza da Torino. Ad esempio, sulla Torino-Roma i carri postali sono solo 4, mentre ne occorrerebbero almeno 6; lo stesso dicasi per la Torino-Milano e per altre linee. Un'altra necessità, per evitare gli enormi ritardi subiti da decine di migliaia di pacchi sotto le feste di Natale e Capodanno, sarebbe l'assunzione di altri 70 fattorini telegrafici oltre ai 120 entrati in servizio recentemente».

Infine, il personale chiederà al Ministro il collocamento presso le sedi di Torino, Milano, Genova e Venezia, almeno di parte degli invalidi che hanno partecipato al concorso per 500 posti nell'amministrazione postale e il restauro di parte dei locali della sede di via Alfieri. Fra le altre proposte figura il ripristino — nello stesso interesse dell'amministrazione e per la comodità degli utenti — dei telegrammi augurali di fine anno a testo fisso.

Questi problemi, naturalmente non esauriranno il colloquio. I sindacalisti hanno infatti anche una serie di rivendicazioni economiche e normative del personale quali sono state discusse e definite nel convegno interregionale tenuto ieri nella nostra città. Al convegno hanno partecipato oltre 500 delegati del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia. Il personale di ruolo chiede: la revisione del trattamento stabilito dalla legge dell'11 aprile 1949, la modifica dell'indennità di funzione, la riclassificazione delle mansioni del personale degli uffici postali e telegrafici, l'estensione dell'assistenza sanitaria ai postelegrafonici e la sistemazione del personale di fatica tra i salariati dello Stato.

Ricoverati in ospedale gravemente feriti

A precipizio dalla collina due bambini sui pattini

Impauriti da un'auto si abbandonano a corpo morto per la discesa di S. Vito e volano nel fossato

Un singolare incidente è avvenuto sulla strada della collina che porta alla ex-colonia 3 Gennaio, ove sono ora ospiti i 450 mutilatini di don Gnocchi. Verso le ore 14,30 due maschietti e due femminucce, tutti dagli 8 ai 10 anni, abitanti nella zona, si divertivano a scendere il ripido pendio sui pattini a rotelle. Per il loro svago avevano scelto il tratto di strada posto all'incrocio dei viali Catone (che conduce a Torino) e Seneca (che sale a San Vito) proprio sotto il giardino della colonia, dove il nastro d'asfalto ben levigato permette eleganti evoluzioni.

Ad un tratto, mentre un fanciullo ed una fanciulla stavano seduti sul ciglio a guardare, un'automobile sbucava improvvisa e veloce dalla curva in alto costringendo la coppia che scendeva sui pattini a piegare verso il bordo della strada, ove il terreno presentava asperità e buche. La forte andatura non permise, dato il repentino cambiamento, di rimanere in pista: i due fanciulli si urtarono violentemente ed aggrovigliati rotolarono per qualche metro oltre il fossato.

Il ragazzetto — Franco Pomba di 8 anni — urtava violentemente con la gamba sinistra contro un pietrone, riportando la frattura multipla dell'arto e diverse escoriazioni al viso. La piccola invece — Laura Garro di 9 anni — si lussava la spalla destra e si scorticava profondamente la gamba sinistra. Trasportati all'ospedale venivano giudicati guaribili rispettivamente in 60 e 20 giorni, salvo complicazioni.

Armi occultate

Nella giornata di ieri, carabinieri della Compagnia Interna di Torino hanno rinvenuto abilmente occultato in un sotterraneo di uno stabilimento cittadino il seguente materiale bellico: un fucile mitragliatore Breda mod. 30; uno sten; un fucile mod. '91; una pistola a rotazione mod. '89; una canna di ricambio per fucile mitragliatore; un caricatore di ricambio per sten; 460 cartucce per armi portatili mod. 91; 23 caricatori per fucile mitragliatore; una cassetta porta munizioni; 110 [illegible]

Trasferiti a Torino i profughi di Rivoli

Cento famiglie di profughi hanno dovuto lasciare oggi le «Casermette» di Rivoli, dove ancora erano alloggiate. Gli sfrattati, un centinaio in tutto per ora, sono stati sistemati in locande della città poichè risultano regolarmente occupati. Il trasporto è stato effettuato con autocarri forniti dall'Ente Comunale Assistenza. Solo 13 famiglie restano ora alle «Casermette», ed anche queste dovranno sgomberare entro il prossimo 30 settembre, poichè i locali resteranno a disposizione dell'Amministrazione militare.

Carabinieri in congedo. — Tutti i Soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Ordinaria che è stata convocata per domenica 24 settembre alle ore 9 in Sede, via G. Verdi 3.

Olio di ricino ad un abate di Aosta

L'abate Augusto Petigat si recava in automobile, all'alba del 20 luglio 1932, al Santuario di Notre Dame de Guerison quando venne fermato da quattro individui. Si trovava presso Villeneuve, in una località deserta. Uno di quelli che lo avevano fermato gli porse un bicchiere di olio di ricino dicendo: «Questo le servirà a digerire il pane italiano». Il Petigat bevve senza opporre resistenza. Per questo fatto comparvero davanti al Tribunale di Aosta Umberto Graglia, Guido Molinari, Domenico Fabbri e Leonardo Delsiglio. Responsabili della somministrazione di olio furono riconosciuti questi due ultimi e condannati a tre mesi di reclusione. Entrambi, col patrocinio dell'avv. Siggia d'Ivrea, sono ricorsi in Appello. Stamane la Corte (Pres. P. G. Lorenzo, canc. Cugnasco) li ha assolti perchè avevano agito in stato di necessità per ubbidire a degli ordini.

Spettacolo pirotecnico per la Settimana commerciale

I padiglioni della «Settimana commerciale», che già nei giorni precedenti avevano accolto numerosi visitatori, hanno richiamato ieri una gran folla. Per stasera intanto viene annunciato, con inizio alle ore 21, uno spettacolo pirotecnico gratuito sugli spalti del Po nelle adiacenze di piazza Vittorio Veneto.

Cento posti a concorso nella ragioneria dello Stato

La Gazzetta Ufficiale n. 146 ha pubblicato il bando del Concorso per esami a cento posti di vice-segretario in prova nel ruolo dei servizi centrali della ragioneria generale dello Stato (gruppo «A»). Sono ammesse anche le donne ed è richiesta la laurea in economia e commercio, oppure gli altri titoli di studio indicati nell'art. 2 del bando. Il termine per la presentazione delle relative domande è stato prorogato al 31 ottobre 1950. Per chiarimenti rivolgersi alle Intendenze di Finanza oppure direttamente al Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato (Ufficio del Personale).

Parte per un affare e non fa più ritorno

Il commerciante in automobili Giuseppe Brandolini fu Saverio, di 56 anni, abitante in via Madama Cristina 116, si trovava il 3 corr. ospite dei propri suoceri a Genova in salita Cuccagna. Quello stesso giorno egli partiva affermando che si sarebbe recato a Milano presso il garage Tarchini per l'acquisto di un'automobile. Il Brandolini aveva con sè settecentomila lire e da quel giorno non si sono più avute notizie di lui. I familiari e i parenti di Genova hanno denunciato ora la sua scomparsa.

Colpito da un cacciatore mentre cerca tartufi

Il cacciatore Giovanni Sandri fu Lorenzo di 56 anni, mentre percorreva ieri un bosco di Roccabella nei pressi di Alba, gli parve di vedere una pernice. Sparò e colpì il giovane Filippo Bianchi che in quel momento stava cercando dei tartufi. Trasportato all'ospedale di Alba è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Dopo una vita tutta dedita agli affetti familiari e al lavoro, Dio ha raccolto nella Sua pace l'anima buona di

Ferruccio Giordana

Lo piangono la moglie Enrichetta Streppiana con le adorate figlie Laura e Luisella; il fratello con la famiglia; le sorelle; il suocero Edoardo Streppiana; i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti, i cugini e l'affezionata Ninin.

I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 14,30 di oggi, da corso Vittorio Emanuele 74, per la parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, quindi la cara Salma proseguirà per Dovè (Cuneo) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 18 settembre 1950.

La Sig.ra Alfa Pelatti ved. Cavagnino ed il figlio Nanni partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Giordana per la grave perdita del caro consocio Sig. FERRUCCIO GIORDANA.

La famiglia Pelatti prende viva parte al dolore della famiglia Giordana per la improvvisa scomparsa del Sig. FERRUCCIO GIORDANA.

Cancia Carlo, Fogliato Pietro, Sturpa Innocenzo e Cenco Stefano, da oltre vent'anni alle dipendenze del Caffè-Pasticceria Platti, si associano al dolore della famiglia Giordana, unitamente a tutto il Personale della Ditta, nel ricordo del loro FERRUCCIO, fulgido esempio di onestà e lavoro.

La Direzione della Società Cavallieri Caprera, ed i Soci tutti, prendono parte al lutto della famiglia Giordana per la scomparsa del loro anziano Consocio.

L'Ing. Natale Rovera, con la famiglia, si associa al lutto.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Damosso-Mant Guido

Capo Mastro Costruttore

Lo annunciano straziati: la moglie, i figli Giuseppe, Giovanni, Fortunata col marito ed il piccolo Mario, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì, alle ore 9,30, partendo da via Orbetello 165. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tragico incidente troncava la vita onesta e laboriosa del

Dott. Biagio Calabrese

Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Laura Marzo; la figlia Franca col marito Aldo Sparone ed il piccolo Fulvio che tanto adorava; il fratello Armando; la sorella Teresa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cesare Balbo 44.

Non fiori, ma preghiere.

La famiglia Sparone prende viva parte al dolore della famiglia Calabrese per la perdita del loro caro.

Gli amici fraterni Del Rosario Scarpis Mongini Avondoglio Brunetti Duplisimignetti Romeo Rossi Alessandra Actella Magistrelli Tolaietti Ferro Mantoni Bracco Cavallino Argenta Baker con profondo dolore annunciano la morte dell'indimenticabile Dott. BIAGIO CALABRESE, tragicamente perito in sciagura stradale.

La famiglia Cigetto dal più profondo del cuore ringrazia tutti coloro che presero parte al loro immenso strazio per la perdita dell'adoratissimo

Cigetto

ed in modo particolare il Prof. Sacco che tutto tentò per salvarlo, il dott. Ricco che l'assistette fraternamente, offrendo più volte il suo sangue; i Dottori Piero Trinchieri, Rulla, Ciuchino; il Direttore, professori e compagni dell'Istituto G. B. La Salle; il Direttore, professori e allievi della Scuola Media Salesiana S. Paolo.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa di Gesù Adolescente, via Luserna 16, il giorno 6-10-1950, alle ore 9.

Gita turistica. — L'Ente provinciale per il turismo organizza per domenica 24 settembre una gita turistica a Lanzo - Germagnano - Pessinetto - Ceres con escursioni facoltative a Viù, Lemie, Usseglio, Ala di Stura, Mondrone, Balme, Pian della Mussa. Partenza da Torino (stazione ferrovia Ciriè-Lanzo) alle 7,30, ritorno alle 20,12. I biglietti saranno in vendita da mercoledì 20 presso la Agenzia di viaggi e alla biglietteria della stazione ferroviaria Ciriè-Lanzo in corso Giulio Cesare.

IDEAL — OGGI — SULLA SCENA: «DI TUTTO UN PO'...» Uno spettacolo per tutti i gusti realizzato da Esechi con la partecipazione di Trio SOL DE CUBA celebri fantasisti negri — LES SPURGATS acrobati contorsionisti — TERON fenomenale equilibrista — AGI GALLER una simpatica ciclista — LINO ROBY il piccolo grande comico — DUO TARZAN attrazione internazionale — PIERINO FARABONI e il suo Balletto Arcobaleno — Presenta lo spettacolo: NARDI — Dirige l'orchestra il Maestro CARDONA — SULLO SCHERMO: l'Universal International presenta: *La tratta degli innocenti* con DENNIS O'KEEFE, GALE STORM — Orario Varietà: 18,15, 21,15

VILLA INFANZIA accoglie bimbi e bimbe in convitto signorile con scuola — ASSISTENZA E MEDICA — bimbi dai primi mesi in NIDO d'INFANZIA — [illegible] Tel. 57

BUCATO IN CASA — *Biancheria candida - Candeggio perfetto con*

TERSOL-MC — *Il bucato ideale*

CALZE NAILON EXTRA garantite dalla migliori qualità e massima resistenza a L. 600 - 750 - 800 - 850 - 900 - 950 il paio — CALZE SETA PURA A TELAIO a L. 290 ed il più vasto assortimento di maglieria, filati per aguglieria, cucirini e per ricamo. In vendita straordinaria a prezzi ridottissimi. Prezzi dal produttore al consumatore. INGROSSO E DETTAGLIO — Organizzazione Balestra — Via G. Gunari 3 - Tel. 51-516 - Torino

Ariston — Da OGGI un superbo film Metro Goldwyn Mayer RITORNO DEL CAMPIONE — JAMES STEWART - JUNE ALLYSON

SPETTACOLI

CIRCO MEDRANO — Giardino Cittadella — GRANDE SUCCESSO — Stasera - Ore 21,15 — GRANDE SPETTACOLO — Ultima Settimana

ASTOR — TRE RAGAZZE E UN CAPORALE con VICTOR MATURE, LUCILLE BALL

LUX — SPERONI E CALZE DI SETA in technicolor con Dennis Morgan - Jack Carson, Dorothy Malone — Warner Bros

CAPITOL — OGGI un FILM che diverte ed entusiasma — *Ritorno del campione* con J. Stewart - J. Allyson — E' un film Metro Gold. Mayer

DORIA — AMORE SENZA DOMANI con BARBARA STANWYCK, HERBERT MARSHALL — Produz. Darryl F. Zanuck

FARO — OGGI e DOMANI un grande film Universal MALERBA con Sue England e S. Whitney — Vietato ai minori di anni 16

STATUTO - MASSIMO — Una gioia per gli occhi, un fremito del cuore: LE RAGAZZE DI HARVEY con JUDY GARLAND, Preston Foster - A. Lansbury — E' un film Metro Gold. Mayer!

NAZIONALE — Oggi la Paramount presenta un film impressionante per potenza drammatica — *La sconfitta di satana* con RAY MILLAND, Audrey Totter - T. Mitchell

VITTORIA — *La bandiera sventola ancora* con ERROL FLYNN, ANN SHERIDAN — Warner Bros

CASTELLINO DANZE — Riapertura — Giovedì 21 corrente, ore 21, locali ampiamente trasformato con modernissimo impianto: locale di grido, Orchestra di fama, ambiente signorile. Rosa Cioè e la sua Orch., cantano Rolando Sapio, Armando Broglia. Castellino, c. Vitt. Em. 43, t. [illegible]

ISTITUTO FOGLIANI corso Francia 3, tel. 69.191. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (Corsi regolari ed accelerati) ed ai Corsi accelerati diurni e serali per: Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 21.

L'ISTIT. «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori e allievi per studi ed esami. Via Consolata 1 bis, tel. 44.075.

SCUOLA E LAVORO via Garibaldi 58, tel. 48.505 prepara gli impieghi Certificati di stenografia, dattilografia, computometer, contabilità validi a tutti gli effetti di legge.

«L'AUTOSCUOLA SIGNORILE» Prop. via Cesare 21, tel. 53.490 Soltanto lezioni individuali.

ALLA GALLERIA GASTORE via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) Questa sera, ore 21, prima vendita all'asta.

MOBILI IN 30 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI delle migliori camere da letto, rustiche da Lire 70.000 Novecento, Chippendale, barocco ecc. Cucine, sale, salotti, tinelli da L. 30.000 Lettini e carrozzine per bambini. Inoltre cucine economiche, fornelli a gas, elettrici. Radio. Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa (con speciali riduzioni agli operai) ed impiegati presso i Magazzini O. M. I. P. in via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI FINO A 18 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da lire 38.000. Rustiche da 48.000 Chippendale e Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità Tinelli da L. 43.000 presso il Mobilificio Subalpino la Casa di fiducia con mobilio di qualità e durata e con le massime garanzie. Via Barbaroux 11 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi del viso e del corpo) vengono tolti definitivamente coi più moderni mezzi scientifici. G.E.M. Gabinetto Estetica Medica. Torino P. S. Carlo 197, t. 553.783; Direz. Milano, Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale [illegible] specializzato.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergatto, corso Vercelli 44 tel. 23.784 Negozio vendita C. Giulio Cesare 10 Tel. 23.780 Sofà letti, salotti, poltrone, poltrobeletto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10 13 18.

LE MIGLIORI camicierie, colorerie, declaggimenti, sopracoperte di seta e cotone, coperte di lana, tendaggi di ogni genere, e la immensa fabbrica di Poirion, sempre a prezzi imbattibili, presso la Casa della Tela, p. Statuto 10, t. 47.078.

DADARELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli recentissimi. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Ormea(?) 4 (Cortile) t. 61.179.

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. [illegible] altrui. - Astrologia - Radiestesia. Orario: 10-12; 15-19. Via Giolitti 1 - Torino.

IN 36 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 2. Grande assortimento.

SOPRABITI TAILLEURS per signora pura lana L. 10.000 Giacche ultima moda 10-12.000 Abiti lana 9-10.000, Roppero, via Sacchi 56.

SALOTTI, poltrone pelle, premiata migliori a prezzi imbattibili. L. Capello S. c. Francia 4bis [illegible]

NAILON volatilissimo, qualità extra, prima scelta prezzi eccezionale L. 1000. Mobi-Nàili, v. Di Nanni ang. v. Celasco 6. [illegible]

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 10. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 21,5; minima 9,5; media 11,4; alle ore 8 di stamane: 11; umidità 82%; pressione 737,4. — PREVISIONI: Sereni, annuvolamenti. Temperatura in lieve diminuzione. Venti deboli. Visibilità buona.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2		O				O	
3							
4		O				O	
5							
6			O		O		
7							

Orizzontali: 1. Così l'auto può circolare; 2. Il cuore di un guappo; 3. Lo tiene il furiere; 4. Colpo del pendolo; 5. Maledizioni; 6. Sutemio - un po' d'acqua; 7. Cavoli e carote.

Verticali: 1. E' nei denti; 2. Aldino tedesco; 3. Può essere di scorta; 4. Alpe Aci; 5. Cima; 6. Compare del Falstaff; 7. Senza firma.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 11,30: Musica di vita Lombarda - 11,30: Musica sinfonica - 12: Alle sette Hawaii - 12,25: Ritmi e melodie - 13: Giornale - 13,17: Incontri musicali - 13,45: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,15: Motivi di Milano - 17: Canzoni - 17,30: Le vie di [illegible].

Ore 18: Musiche per pianoforte (pianista Paola Bernardi).

Ore 18,30: Musica da ballo - 19: «L'apertura del settimanale di informazioni» - 19,30: I tesori della terra: il legno - 20: Giornale, Sport - 20,33: Echi di Broadway e di Hollywood (Barbara Stanwyck, Vivien Leigh, Dick Cooling) 21,5: Canzoni napoletane.

Ore 21,45: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi. Frescobaldi-Ghedini: Quattro pezzi; Vivaldi: Concerto n. 10 in si minore per quattro violini e orchestra: a) allegro, b) largo, c) allegro (solisti: Arnaldo Grattagna, Gennaro Rondino, Guglielmo Fantone, Lorenzo Lugli); Busoni: Valzer danzato; Casella: Concerto per archi, pianoforte, timpani e batteria: a) allegro sbrigativo, b) adagio, c) sarabanda (largo ampio), d) finale (allegro molto vivace); Rossini: L'assedio di Corinto, sinfonia. Orchestra sinfonica di Radio Torino. (Nell'intervallo: Ezio Vergani: «Il giudizio di Paride»). Dopo il concerto: Giornale.

Ore 23,30: «I notturni dell'usignolo» (La Rosa dalle origini al nostro tempo); 1. Rossini: Petite Messe Solennelle; al termine: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 11,30: Cronaca cittadina - 11,35: Canzoniere padano - 13: Giornale - 13,17: Orchestra della canzone, diretta da Angelini - 14,5: Motivi dell'America Latina - 14,30: Canzoni francesi - 14,50: Cronache musicali di G. Vigolo - 15: Giornale - 15,14: Fiumana sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica leggera - 18,30: Concerto degli iscritti ai Corsi di alto perfezionamento dell'Accademia musicale Chigiana - 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da F. Ferrari - 19,30: Università internazionale G. Marconi, Alfredo Pirone: «Spirito e materia» - 19,45: Cinevetrina sportiva - 20,15: Armando Trovajoli al pianoforte - 20,30: Giornale, Sport - 21,5: Musica leggera.

Ore 21,15: «Bobbia cuoti» a le ali di Antonio Conti. Compagnia di prosa di Radio Roma.

Ore 22,30: Cabaret internazionale - 23: Giornale - 23,30: Musica da ballo.

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

HOLLYWOOD PRINCIPE ALEXANDRA — OGGI un film PARAMOUNT — SORELLE IN ARMI — CLAUDETTE COLBERT - PAULETTE GODDARD - VERONICA LAKE — OGGI il film più drammatico della stagione — ALEXANDRA PRINCIPE HOLLYWOOD

La figlia del vento

La figura più enigmatica e più prestigiosa della letteratura europea è certamente Emily Brontë. La sua opera, che è breve, un romanzo, il famoso *Wuthering Heights*, e una raccolta di poesie firmate Ellis Bell, non ce la rivelano; la sua vita, che fu breve quanto l'opera, neppure. Ancora oggi, a più di un secolo dalla sua morte, biografi di tutti i Paesi si accaniscono a voler decifrare il mistero della sua personalità e della sua vita. Che una figlia di pastore protestante, nata e vissuta in un presbiterio isolato nelle lande dello Yorkshire, abbia potuto scrivere il più bruciante libro d'amore della letteratura moderna, disorienta. Quasi tutti i suoi biografi sono propensi a darle esperienze amorose rimaste sconosciute; molti arrivano a supporre che abbia amato appassionatamente un'amica o il fratello Branwell o che abbia peccato adolescente con un bellissimo pastorello. Queste interpretazioni, che potrebbero essere infamanti se non fossero fatte per amore della verità, sono tutte sbagliate. Emily Brontë scrisse il più bruciante libro perché era una donna di genio e non le era necessario sperimentare per sapere. L'amore era dentro di lei: ella, scrivendo, si strappava il palpito del sangue; ella conosceva i gridi, le estasi, i tumulti, le tirannie dell'amore senza avere mai guardato un uomo; i fantasmi che erano dentro di lei, le visioni, le fiamme, i pensieri, scaturivano dal grande potere di «veggenza» che hanno tutte le persone di genio. Difatti, oltre ad essere uno spasimante libro d'amore, *Wuthering Heights*, è anche un romanzo sociale e rivoluzionario dominato dalla figura del ribelle Heathcliff; e quali esperienze poteva avere, la solitaria di Haworth, dei rapporti sociali, delle lotte, degli odi, delle rivendicazioni di classe? Ella viveva in faccia alle tombe...

Il presbiterio di pietra grigia era, con la chiesa, la costruzione principale del villaggio di Haworth di quattromila anime, posto ai piedi di colline desolate dove non cresceva un albero, dove il vento correva tutto l'anno, muovendo l'erba folle e l'erica vermiglia. Di faccia al presbiterio era la chiesa gotica sormontata da una torre capace di mutarsi in fortezza, sui merli della quale volavano incessanti le cornacchie. Di fianco era il cimitero dalle semplici tombe di granito sorgenti dall'erba alta. Dalle finestre del presbiterio non si vedeva che, da un lato, la chiesa e le tombe, dall'altro la distesa della landa chiusa da aspre colline.

Tutta la sua vita Emily Brontë ebbe davanti agli occhi quel paesaggio d'estremo romanticismo, ed era un paesaggio che accoglieva bene i fantasmi della sua mente. Il diavolo, tra le tombe, le appariva quasi allettante come Dio; il paradiso e l'inferno tramutavansi, ugualmente rapinosi, nei gorghi delle nuvole sempre fosche dello Yorkshire; la vita e la morte chiamavano con la stessa voce nelle raffiche del vento. E proprio il vento, imperituro sulla landa, le aveva dato quella qualità incomparabile dell'anima che la rendeva capace di nutrirsi soltanto d'eccesso. Ella scriveva, i suoi personaggi erano tutti un impasto di forte tumultuose; l'amore terrestre portava in se stesso Dio e il diavolo, il paradiso e l'inferno, la vita e la morte strettamente legati. «Se si esclude Dostoiewski, nessuno ha esplorato come la tenera Emily Brontë i neri abissi del cuore umano», ha scritto Léon Daudet. La pura, la vergine Emily Brontë; la solitaria e misantropa Emily Brontë, che fuggiva dalla cucina se udiva il passo del lattaio, portava nel fragile petto un amore maledetto, che non scendeva a nessun compromesso, che conosceva l'odio, la persecuzione, il grande, il maestoso richiamo della morte.

Della sua vita reale ecco le brevi notizie: Emily Brontë nacque a Haworth nel 1818. Il padre, il reverendo Patrick Brontë, d'origine irlandese, era un uomo intelligente, estroso, il quale scriveva versi e raccontava storie terrificanti ai figli che trattava come adulti. Perduto nelle sue astrazioni, viveva chiuso in un singolare egoismo, senza vedere che intorno a lui i suoi familiari morivano. La moglie morì di tisi nel 1821 lasciando la terribile ereditarietà ai sei figli: Maria, Elisabeth, Charlotte, Emily, Anne e Branwell. Maria ed Elisabeth morirono adolescenti, uccise dal freddo e dalla fame sofferti in un collegio per «figlie di pastori» dove il reverendo Patrick, rimasto vedovo, le aveva messe insieme alle sorelle minori. Quelle due morti salvarono la vita alle ultime tre, perché furono tolte dal collegio ed educate in casa. I quattro figli Brontë, Charlotte, Emily, Anne e Branwell, si amavano profondamente ed avevano una comune passione che li legava: la letteratura. Finiti i compiti essi si chiudevano nel *living-room* a scrivevano. Scrivevano la storia di regni immaginari, il regno d'Angria e il regno di Gondal, e lo illustravano. Tutti e quattro, oltre che scrivere, sapevano disegnare. Branwell inoltre dipingeva.

Più grandi, Charlotte già adulta e con esperienze di un suo insegnamento in un collegio di Bruxelles, le tre ragazze Brontë condensarono le visioni infantili e scrissero libri che stamparono sotto i tre pseudonimi di Currer, Ellis e Acton Bell. I primi volumi furono di versi ed ebbero un successo che rimase anonimo perché tutte e tre nascondevano la loro attività letteraria al padre e al villaggio intero. La loro vita era tragica, dominata dalla malattia e dal male. Nel loro petto covava la tisi, Anne era fragilissima e Branwell, forse per reagire alla malattia che lo rodeva, passava da un eccesso all'altro: giocava, beveva, dava scandalo in paese. Nel presbiterio, se non vi fosse stata la vigile presenza del fiato creatore, sarebbe regnata soltanto la tristezza. Le tre ragazze Brontë, curve sui fogli, scrivevano; scrivevano *Jane Eyre*, firmato Currer Bell (Charlotte Brontë), *Wuthering Heights*, firmato Ellis Bell (Emily Brontë); *Agnes Grey*, firmato Acton Bell (Anne Brontë); animate dall'intelligenza, se non dal genio come Emily, buttavano sulla carta le passioni del cuore.

Nel 1846, dopo molti tentativi segreti, i tre libri vennero accettati da un editore e stampati; subito *Jane Eyre* ebbe un grande successo, *Agnes Grey* meno; *Wuthering Heights* fu aspramente giudicato dalla critica. In piena èra vittoriana, ottusa e conformista, un libro che era un tizzone acceso, che rivelava il bene e il male chiusi con la stessa forza nel cuore dell'uomo, che implorava Dio ma amava il diavolo, scandalizzò le menti puritane. Emily Brontë non si spaventò. Ella aveva scritto perché doveva, prima di morire, lasciare il segno del suo genio sulla terra.

Poiché Emily Brontë moriva. Rósa dalla tisi, moriva concedendo con una forza sovrumana la sua povera vita alla morte. A denti stretti, carica di violenza, ella lottava. Sua sorella Charlotte scriveva di lei a una amica: «Vedendo quale forza d'animo oppone al dolore, la contemplo con una angoscia dove l'ammirazione si mescola all'amore. Mai ho visto niente di simile. Ma, in verità, chi potrebbe essere paragonato a Emily? La sua anima non ha l'uguale...». Emily moriva in piedi, disperata di morire. La figlia del vento amava la vita, amava la landa, le grandi nebbie sugli stagni del suo Paese...

Una sera del dicembre 1848, andando a portare come il solito la zuppa al suo fedele cane Keeper, fu presa da una vertigine, si appoggiò alla parete della stanza e non poté proseguire. Dovette coricarsi, si lamentò nel sonno, ma la mattina volle alzarsi, si trascinò vicino al camino acceso per pettinarsi. Il pettine le cadde di mano, ella chiese aiuto per vestirsi. Passò tutto il giorno seduta su una poltrona, non riuscendo neppure a reggere il libro. Charlotte, vedendole il viso già alterato dalla morte, invano supplicava: «Va' a letto, ti prego, lasciati curare...». «No, no» rispondeva Emily. Verso le sei volle alzarsi dalla poltrona, vi riuscì senza aiuto, ma si sentì svenire e si aggrappò disperatamente allo schienale. Il respiro le mancava, annaspò, cadde su un divano vicino. Spirò senza una parola.

Aveva ventinove anni: il fratello Branwell l'aveva preceduta di qualche mese; la sorella Anne la seguì dopo qualche mese. La superstite Charlotte fu la grande scrittrice che conosciamo. Ma che cosa ci avrebbe dato Emily se fosse vissuta?

Marise Ferro

Dopo il successo della commedia «Capitan Carvallo» Diana Wynlard riceve i complimenti dell'autore Denis Cannan (a sinistra) e del produttore sir Laurence Olivier.

L'ISOLA dello scandalo

Superfluo anche il "minimum" per nudisti e naturisti - I sette comandamenti

Lavandou, lunedì mattina.

— A che ora parte la motobarca per l'Ile du Levant?

Il nostro interlocutore levò le braccia al cielo:

— C'è il mistral e pensate di partire? Ci vorrà qualche giorno prima che il mare si calmi. Se non avete urgenza, ripassate.

— Grazie, torneremo domani. Ma, nell'attesa, può darci qualche informazione sui nudisti?

— Non ne sappiamo nulla. Noi non andiamo mai laggiù. E poi è da tanto che non dovrebbero esserci più naturisti.

Invano insistemmo. Non ci fu possibile avere la minima indiscrezione dall'impiegato addetto all'ufficio partenze della piccola società di navigazione delle Iles d'Or. La nostra troppo viva curiosità doveva averlo messo in allarme.

Comunque, dopo una notte di tempesta che fece gemere i pini squassandoli e piegandoli come teneri arbusti, la mattina successiva riuscimmo a salire a bordo di una «vedetta». Dopo mezz'ora l'isola, che dista da Lavandou quindici chilometri, apparve ai nostri occhi in tutta la sua aspra bellezza, resa più viva e suggestiva dai raggi dorati del primo sole.

Ora il battello non ballava più e i volti insieme pallidi e verdi dei passeggeri che più avevano sofferto la danza delle onde cominciarono a ricomporsi. Avvicinandosi alla terraferma il vento e il mare si erano d'improvviso calmati, mentre le alture rocciose di Levant, coronate di pini e di verde, si facevano più scintillanti.

* *

I primi nudisti li incontrammo già allo sbarcadero, dove erano ad attendere amici o congiunti. E c'era pure una camionetta, la sola vettura motorizzata dell'isola.

Preferiamo salire a piedi per la stretta strada che si inerpica tra le pinete. Dappertutto uomini e donne nude: indosso non hanno che il «minimum», il piccolo caratteristico «cache-sexe» a forma di triangolo (ogni lato misura esattamente tredici centimetri): costa centocinquanta franchi e costituisce l'unico indumento degli «habitués».

Davvero quest'isola sembra una specie di paradiso terrestre, con la differenza che di Eva e Adamo ce n'è tanti, ma tanti. Perché è la sola regione della Francia dove si possa star nudi senza rischiare di essere arrestati per oltraggio al pudore.

Si calcola che ogni estate vi affluiscono non meno di ventimila persone. Eccezion fatta per i campeggi, per i quali si paga una tassa individuale di quindici franchi al giorno, bisogna prenotarsi con un anno di anticipo per avere un proprio «bungalow» o una camera in albergo. Peccato che l'isola sia sprovvista d'acqua: farebbe affari d'oro. E invece se ne soffre tremendamente la mancanza. Ci si domanda come i monaci abbiano potuto, nel Medio Evo, farne un paese fertilissimo, poiché la terra, oggi arsa e pietrosa, dava una mirabile abbondanza di prodotti.

* *

Chi sono i naturisti dell'isola dorata? In prevalenza intellettuali: professori, ingegneri, avvocati, medici, scrittori, ma da qualche anno si notano anche artigiani e operai. Quanto alla nazionalità, si incontrano molti belgi coi loro figliuoli, e poi olandesi, svizzeri, e inglesi assetati di luce, di sole, di tranquillità.

Ecco là dei ragazzini rincorrersi sulla spiaggia e più oltre uomini e donne senza «minimum» distesi sulla sabbia, accanto ai loro bimbi intenti a giuocare.

— La piaga del nostro Eden — ci confessò più tardi il presidente dell'A.D.I.L. (Associazione degli amici dell'isola di Levant) sono i girovaghi, coloro che vengono qui con intenzioni più o meno pure, illusi di trarre dallo spettacolo della nostra vita chissà quali nuove emozioni. Questi falsi naturisti, pure adottando apparentemente la regola di Heliopolis, la nostra capitale, non si preoccupano d'altro che di vagabondare su e giù per l'isola. Disturbano la nostra comunione con la natura, ma non possiamo impedir loro di andarsene a passeggiare dove vogliono.

* *

Il mare s'era fatto d'argento e la calura torrida. Come capre, ragazzi nudi s'inerpicavano su per i sentieri a strapiombo. Tutt'intorno rocce, rocce e ancora rocce.

Avemmo l'impressione, in quelle ore, di essere in un altro mondo, fra esseri primitivi. Perché all'Ile du Levant domina la semplicità. Vi sono tanti corpi nudi che non ci si fa più alcuna attenzione. Al mattino, dopo il bagno di mare, tutti si espongono al sole. Al pomeriggio la tradizione vuole che si vadano a scandagliare certe grotte nella speranza di ritrovare il tesoro nascosto dai barbari al tempo in cui fecero dell'isola il loro quartier generale. Quei barbari vivevano depredando le popolazioni costiere e razziando le ragazze più belle. La leggenda racconta di selvagge scene d'amore al chiaro di luna, dopo di che i rapitori andavano a vendere a mercato delle schiave di Algeri le loro vittime.

* *

Con meraviglia apprendemmo di una guerriglia che si combatte in permanenza sull'isola tra nudisti e naturisti (che sono due cose ben distinte). I nudisti vogliono profittare dei raggi del sole, ma bere e mangiare quello che loro piace, carne compresa, mentre i naturisti sono vegetariani.

I naturisti hanno un catechismo severissimo, sintetizzato in sette comandamenti sui quali regolano la loro esistenza:

1) il ritorno a una vita sana e più conforme alle leggi della natura;

2) l'astinenza dall'alcool e dal tabacco;

3) una alimentazione sana e sobria, fatta in prevalenza di cibi crudi, vale a dire «viventi». Il consumo delle carni e dei pesci deve essere eliminato progressivamente, secondo il temperamento di ciascuno;

4) la pratica del nudismo integrale individuale e collettivo;

5) l'allenamento alla calma e alla padronanza di sè, lo sviluppo della memoria e delle facoltà d'osservazione;

6) il controllo cosciente, volontario e ragionato della sensualità. Il naturista, tanto sul piano mentale che fisiologico, deve padroneggiare la sua sensualità e non esserne lo schiavo;

7) l'amore verso i propri simili e gli esseri inferiori.

Sono norme di vita improntate al [illegible] della purezza, per il miglioramento fisico e morale dell'individuo. Ma ci si rende subito conto che non c'è da stupirsi se in quest'epoca materialista il naturismo sia in decadenza, preferendo gli uomini (maschi e femmine) il nudismo senza leggi.

Nell'infernale labirinto della caverna del troglodita

Sperduti nel buio tra voragini e budelli di pietra - Il pauroso salto degli esploratori investiti dagli 80 chili d'una dama svizzera - La rivolta contro un arcidotto professore e il fischio della salvezza

Nostro servizio particolare

Finale Ligure, lunedì sera.

L'archeologia è una gran cosa, ma, sia detto con reverenza, è meglio non fidarsene troppo. E lo dimostro. Giorni or sono, per ingannar la fine stagione che, nei paesi rivieraschi — sbiaditi gli skort e logori i sandali degli ultimi bagnanti, semideserti i caffè, ammutolite le orchestre, ridotti al minimo i capanni e armai vuoti nei giardini, fra polveroni oleandri, i sedili per le balie e le coppie — ha la tristezza di un carnevale spento, decidemmo d'istruirci con un sopraluogo alle caverne preistoriche di Finale, cominciando dalla più famosa, che porta il nome di Arene Candide.

Paesaggio da pianeta

Eravamo un gruppetto di volenterosi, composto da un professore arcidotto e autorevole, con gli occhiali, due fidanzati alle prime armi, giovani giovani e con l'animo color miosotide, una signora di Berna, miope, lentigginosa, tutta petto da dovunque la si guardasse, e me. Alle due del pomeriggio, eravamo per la strada in attesa di Aldo Campi, la miglior guida locale; ma alle due e mezzo un trafelato galoppino ci portò con le scuse di Campi, il quale era nell'impossibilità di accompagnarci, la sua esortazione a rimandar la gita. «Mai», fece il professore. E dichiarando che i suoi studi geologici gli consentivano largamente di pilotarci nella caverna, si slanciò per la dura salita della Caprazoppa.

Lo seguimmo. Bisognava arrampicarsi sulla scogliera, irsuta di ginepri, fino in vetta al monte, poi ridiscendere, costeggiando l'orlo d'una cava e seguire il tracciato dell'antica via Julia Augusta. Di lassù, il Tirreno ci appariva lucente, solcato da cordoni violetti e crespo in ogni piega del golfo. Lungo di esso strisciava la spiaggia, sotto ville orgogliose di torri e palmizi; più in dentro, Finale si riduceva a una scacchiera di rossi, di gialli e di grigi sfumati, su cui ondeggiavano i mille velari del settembre.

La grotta delle Arene Candide sorge a mezza costa, con tre grandi aperture sul mare. Il suo interno, cosparso d'un calcare bianco finissimo («Miocenico conchiglifero», spiegò il professore), spaccato da immensi cataclismi, ghiacciato da migliaia d'inverni e riarso da migliaia d'estati, presenta il sordido aspetto d'un ricovero per profughi. In questa, come nelle altre caverne del retroterra finalese, che sono esattamente quarantacinque, gli scavi iniziati verso il '65 da Arturo Issel, hanno messo in luce le tracce d'un mondo svanito nell'indifferente eternità: voglio dire gli avanzi del troglodita ligure e della sua storia, attraverso gl'imponenti fenomeni del quaternario, giù giù sino alla colonizzazione romana, che accese grandi falò all'imbocco delle grotte e addio trogloditi.

Da qui, l'uomo paleolitico fu l'atterrito spettatore di quelle enormi convulsioni terrestri che avvicendavano bollori equatoriali a freddi polari e, sui monti, l'orso speleo, il pinguino e la renna, all'elefante e al leone; fra uno spavento e l'altro, certo alzava gli occhi al cielo, dove la divinità cominciava ad apparirgli con la geometrica certezza d'una costellazione. Perché, non c'è dubbio, quel remotissimo antenato fu spiritualista e intelligente. Un giorno scoprì il fuoco, un altro ideò il primitivo raschiatoio di silice, che precorre l'ascia e il coltello di bronzo; da questi pallidi anticipi salendo alla pallottola fischiante e volante, alle nubi mefitiche e su su, fino alla bomba all'idrogeno, ultimo prodotto del nostro secolo civilizzato, c'è da poderci, tappa per tappa, tutto il progresso.

Fatte queste considerazioni, accendemmo le pile (ne avevamo due, più una candela di riserva, nella mia tasca) e, guidati dal professore, c'inoltrammo carponi nella subdola dimora del troglodita. Subdola è un eufemismo. Dopo il primo cunicolo, che immetteva in un secondo e questo in un terzo, il quale ne proliferava altri in ogni direzione, un paesaggio da pianeta sconosciuto si allargò dinanzi a noi, che ci sentimmo soli come negl'incubi, tra pareti ostili e sguardi invisibili.

Da un dirupo all'altro

Con la scusa di richiamar l'eco, e in realtà per farsi coraggio, i due fidanzati urlarono a squarciagola; ma l'eco non c'era. In un silenzio abissale, le nostre ombre vagavano gigantesche su una complessa architettura di rocce, che i secoli hanno dipinto a colori foschi, rosso bruno, marrone ocra, nero lavagna; e ciascuna ricordava qualcosa, un tempio, una locomotiva, un Budda o una lucertola antidiluviana. In basso, scorrevano misteriosi torrenti o si spalancavano crepacci che rifiutavano di esser guardati a lungo. Procedevamo a stento da un dirupo all'altro facendo, nelle viscere della montagna, dell'alpinismo di quinto grado, ora sospesi su una voragine, ora appiattiti in un angusto budello di pietra. «C'est impossible», gemeva, in quei casi, la dama svizzera. Era il seno che non passava.

Ormai, da quasi due ore, l'infida levigatezza della roccia si alternava sotto i nostri piedi a un aspro precipitar di sassi. Eravamo stanchi. Per rianimarci, il professore c'illustrò la vitaccia del troglodita, costretto a rintanarsi, con moglie e figli, in quel pauroso dedalo, non uscendone che per nutrirsi di una bistecca cruda, faticosamente strappata di dosso al legittimo proprietario.

«Figuratevi — continuò — che durante il paleolitico inferiore...», ma non sapemmo quali altri disagi sopportasse il troglodita. In quel preciso momento, sdrucciolando dall'alto, ottanta chili di dama svizzera investirono il professore, che senza indugio mi trasmise l'impulso, perché lo comunicassi ai sottostanti fidanzati; e, tutti insieme, si rotolò nel fondo che, miracolosamente, era liquido. Uscendo dall'acqua, constatammo di esser vivi e ce ne rallegrammo. In un secondo tempo, ci fu palese che la nostra illuminazione si riduceva a un'unica pila, essendosi frantumata l'altra sulla roccia, insieme agli occhiali del professore. Volli accendere la candela; ma i fiammiferi, nella mia tasca, eran bagnati.

A questo punto, la giovine fidanzata osservò pacatamente che non restava da temere più nulla; ormai, le disgrazie, le avevamo passate tutte. Ma non era così. «Le mieux à faire — notò saggiamente la signora svizzera — c'est de quitter ce [illegible] vais endroit».

Sperduti e affamati

Guardammo il professore, mandandogli in faccia la luce sotterranea della pila: il suo naso lungo e autorevole, segnato di rosso alla radice per il peso costante degli occhiali, fremeva in punta come quello dei cani che hanno perso la traccia. «A mio parere — disse con aria avvilita e un gesto fiacco verso tre cunicoli identici, che foravano le pareti di una grotta giallastra — l'uscita è da quella parte».

Guardinghi nella crescente oscurità, riprendemmo il cammino, guidando il professore che non ci vedeva e sostenendo la dama svizzera che «Hélas!», inciampicava a ogni passo. Di tanto in tanto, un sordo boato rintronava sotto di noi; erano gli operai della cava, che facevano brillar le mine. Dopo una certa ora, non udimmo più niente.

Alle otto, ci trovammo di fronte una roccia meravigliosa, simile a una fetta di groviera. Lì accanto, una seconda roccia pareva un grosso zampone bolognese e il fidanzato ne scoprì una terza, che ricordava un piatto di minestra calda. In verità, morivamo di fame. Fu allora che ci ammutinammo tacitamente contro il professore, causa prima di tanti guai; ed egli dovette capire dai nostri sguardi che, in caso di bisogno, sarebbe stato mangiato per primo. Verso le nove, la pila agonizzò e si spense, non senza averci consentito di appurare che quegl'interminabili giri ci avevano ricondotti nella caverna giallastra. Il fidanzato rammentò allora, molto opportunamente, che due frati di Finalborgo si erano persi alle Arene Candide ed eran morti; e la fidanzata dall'animo color miosotide, scoppiò in un fragoroso pianto. «Voilà, nous sommes fichus», disse la signora svizzera. E aggiunse con rancore: «Seulement en Italie, il peut vous arriver des choses comme ça».

Dopo di che, immobilizzati nel buio — il pericolo stava, fermo e nero, da ogni parte — smarrimmo ogni nozione del tempo e, i nostri stomachi, ogni immagine di cibarie.

Molto più tardi, ci riscosse un lungo fischio. Madidi di paura, attendemmo di vedere uno pterodactilo o un mammouth vivi, poi fu chiaro che ci stavan cercando in quell'infernale labirinto e cominciammo a gridare. Di lì a poco, la guida Campi e due robusti giovanotti di Finale ci trapparo nella caverna. Fuori, trovammo ad attenderci una bianca, flemmatica luna. Erano le tre del mattino.

Clara Grifoni

Seduta su una strada una vecchia smemorata

Non ricorda nulla di sè ed appare distintamente vestita - Forse una torinese

Trento, lunedì sera.

Ieri sera il maresciallo Bianco, comandante la stazione dei carabinieri di Lavis, mentre in compagnia di due militi stava perlustrando la strada nazionale del Brennero, giunto nei pressi di Presano, a circa 15 km. dalla nostra città, trovava una vecchia signora distintamente vestita, seduta sul ciglio della cunetta che fiancheggia la strada stessa.

Poichè la donna rispondeva con parole sconnesse alle domande che le venivano rivolte, il maresciallo l'accompagnava in caserma ove essa dichiarava di chiamarsi Carolina Biginelli. Non sapeva o non riusciva però a dare altre notizie sul proprio conto: nè da dove veniva, dove abitava, quanti anni avesse e nemmeno come mai si fosse trovata in quella solitaria località a un'ora così tarda.

Nel corso del suo strano colloquio con il maresciallo Bianco, la sedicente Biginelli, che era sprovvista di qualsiasi documento d'identità, nominò ripetutamente piazza Castello e Casale. Ciò farebbe supporre che volesse riferirsi alla omonima piazza a Torino o a Casale Monferrato, tanto più che il suo linguaggio rivelava uno spiccato accento piemontese.

In considerazione delle sue precarie condizioni mentali, la Biginelli è stata fatta ricoverare all'ospedale psichiatrico di Pergine mentre i carabinieri di Lavis hanno provveduto a richiedere notizie a tutti i comandi di polizia fornendo nel frattempo le seguenti indicazioni che potrebbero valere a identificare la smemorata: età 63 anni circa, altezza m. 1,65, corporatura esile, capelli grigi, molto radi, viso scarno, colorito roseo, aspetto molto distinto.

La smemorata indossa una giacca e una gonna nere ed ha tre anelli, compreso quello nuziale, all'anulare sinistro, mentre altri due anelli sono all'anulare destro. Al collo essa porta un medaglione appeso a una catena; nella sua borsetta sono stati rinvenuti alcuni dei soliti oggetti muliebri.

Dodici ore di bridge

Più resistenti le donne al torneo di Acqui

Acqui, lunedì sera.

(g. f.) «Cambio» diceva alla fine di ogni partita il direttore del gioco, colonnello Pece. Con movimenti gentili, spostando senza rumore le sedie, metà delle coppie in gioco si spostava, e aveva inizio una nuova partita.

Questa era la frase più coreografica del terzo torneo nazionale di bridge, svoltosi sabato sera e ieri pomeriggio in un salone dell'albergo Antiche Terme. Ventinove coppie di giocatori fra i migliori del Piemonte, della Liguria, della Lombardia; ma ce n'erano anche del Lazio e del Veneto. Assorti a dire sottovoce «due picche» o «tre senza» o a non farsi catturare le regine, sono stati impegnati per oltre sei ore in ognuna delle due giornate di gioco. Non per questo qualcuno ha mostrato segni di stanchezza. Degna di nota è la resistenza delle «bridgiste». Forse è inutile precisarlo, ma le più agguerrite — almeno nella resistenza fisica, se non nelle astuzie del metodo Culbertson — erano le signore.

A conclusione del torneo si è svolta ieri sera una festa danzante, nel corso della quale, dopo una lunga e laboriosa seduta della giuria, sono stati proclamati i nomi dei vincitori con l'immediata consegna dei premi. Le coppie Boscaro-Pescetto di Genova, Aprile-Granelli di Alessandria, Salomoni-Valobra di Genova, sono state classificate prime a pari merito, dividendosi le 100 mila lire di premi. Quarti sono stati Avigdor-Franco di Milano, quindi Chiella-Puccoa di Torino, ai quali sono andati oggetti artistici e profumi di lusso. La coppa biennale offerta dalle Terme è stata assegnata al Circolo del bridge di Genova.

Discorso polemico del ministro Scelba

Modena, lunedì sera.

Il Ministro dell'Interno ha effettuato ieri un lungo giro nelle provincie di Modena e Reggio Emilia.

Al Teatro Corso di Modena egli ha pronunciato un discorso politico per dire che «la menzogna, la paura e la miseria sono le armi pesanti di cui si serve il comunismo per scardinare le «istituzioni democratiche» e sostenere che «per i comunisti la libertà individuale, di opinione, di stampa e di propaganda, la inviolabilità della coscienza e del focolare e il rispetto della Fede religiosa non esistono e non valgono se non per conquistare il dominio sui popoli liberi, ma vengono brutalmente negati il giorno in cui i comunisti diventano padroni assoluti dei popoli».

Riferendosi poi alla polemica sul servizio civile Scelba ha detto:

«Il Governo respinge ogni suggestione mirante a fare appello a organizzazioni private di parte per la difesa delle istituzioni democratiche. Non soltanto il Governo respinge simili suggestioni ma intende combattere e reprimere ogni tentativo del genere perchè considerato pericoloso per le stesse istituzioni dello Stato. E in quanto al fascismo bisogna ricordare che la più grave e la peggiore delle eredità lasciateci, è stata precisamente il partito comunista più forte dopo quello russo».

«I fascisti, che hanno distrutto la libertà e che ci hanno lasciato in eredità il più grosso partito comunista, non sono più adatti a fare i mentori al governo democratico, e chi confida nei fascisti per salvare la libertà dimostra di nulla comprendere di un regime libero. Appunto perchè noi rivendichiamo allo Stato il diritto di difendere le istituzioni democratiche, abbiamo il diritto e il dovere di adeguare le forze alla gravità del pericolo da fronteggiare, e non ci saranno denari meglio spesi».

L'oratore assicurò poi che ogni sforzo sarà fatto dal Governo e ogni aiuto sollecitato per migliorare le condizioni dei lavoratori italiani.

A Modena, nella stessa giornata, in occasione della festa della stampa comunista, ha anche parlato l'on. Luigi Longo, che ha mosso vivaci attacchi alla politica interna ed estera del Governo.

Nelle acque di Albenga un battello abbandonato

Albenga, lunedì sera.

Una misteriosa imbarcazione abbandonata è stata rinvenuta nelle acque prospicienti Albenga.

In un primo tempo pareva trattarsi di un battello da diporto, ma in seguito si constatava che nessun segno di vita era percepibile. Alcuni salivano allora a bordo, alla ricerca di qualcosa che potesse consentire l'identificazione del proprietario o del luogo di provenienza dell'imbarcazione. Nulla: non un libro di bordo, non un piccolo appunto. Solo un apparecchio radio rovesciato, piatti rotti, un arrosto cotto a metà sul fornello a liquigas, riviste francesi, anche queste sparse per ogni dove nel più grande disordine.

Avvertite le autorità queste si sono recate a bordo e dalle prime risultanze sembrerebbe trattarsi di un motoscafo appartenente a una banda di contrabbandieri i quali, approfittando del maltempo, avrebbero scaricato merci in quel punto. Sembrerebbe che gli stessi contrabbandieri abbiano poi dovuto abbandonare la nave, essendosi accorti del sopraggiungere di una pattuglia della guardia di finanza.

Sequestrati in un alloggio sette preziosi quadri

Genova, lunedì sera.

Su segnalazione dell'autorità giudiziaria di Milano sono stati sequestrati nell'abitazione di un cittadino genovese sette preziosi quadri, di cui un Tiziano e un Rubens, e un arazzo fiammingo rubati a Cernobbio in un locale dove il proprietario, avv. Mario Levi, li aveva nascosti durante la repubblica di Salò.

Il proprietario attuale ha dichiarato di avere acquistato in perfetta buona fede le predette opere d'arte ed ha aggiunto che due quadri mancanti erano stati da lui consegnati ad uno straniero, tale Eugenio Smith, il quale li aveva ritirati con la promessa di venderli in America. Invece era scomparso senza farsi più vivo. Pare che uno di questi due ultime tele fosse del Tiziano.

Le indagini continuano per rintracciare coloro che vendettero quadri ed arazzo al genovese in base appunto a quanto quest'ultimo ha dichiarato e cioè di averne fatto acquisto in buona fede.

Un furto nel Consolato d'Italia a Lione

Lione, lunedì sera.

Alcuni malviventi sono penetrati la scorsa notte nei locali del Consolato d'Italia a Lione, asportando una piccola somma di denaro.

E' molto probabile che i ladri, disturbati nel loro lavoro, siano stati costretti ad allontanarsi precipitosamente, tanto è vero che hanno dovuto abbandonare sul posto una macchina da scrivere già sul punto di prendere il volo.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. Le prime ore della giornata si presentano propizie alla conclusione degli affari. Evitare possibilmente i viaggi in aereo. Incombe la minaccia d'incidenti e di aggressioni. I nativi del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) hanno molta fortuna nell'attività professionale, nella vita sentimentale e per l'elaborazione di futuri progetti nel campo delle idee dove appunto l'influenza del loro segno zodiacale si manifesta in modo assai notevole. Possono anche prevedere il conseguimento di ricompense onorifiche e l'aiuto da parte degli amici per quanto riguarda le imprese cui intendono dedicarsi. Il blu genziana è il loro talismano e la perla grigia il portafortuna. I soggetti della Vergine condividono la identica sorte fino al termine dell'anno. Il favore celeste li raggiunge alla stessa ora e nei medesimi luoghi.

Martedì pomeriggio. Un improvviso mutamento delle correnti astrali, attraverso imprevedibili avvenimenti, creano ostacoli ai nati del Capricorno e del Cancro (22 giugno-22 luglio) che debbono esaminare attentamente la via da seguire in quanto l'odierna situazione prospetta, se non anticipa, la visione dell'avvenire per i prossimi cinque anni. Di questi eventi alcuni saranno augurali al massimo grado e perciò non bisogna lasciarseli sfuggire, mentre altri nascondono taluni pericoli da scongiurare. La difficoltà consiste nel sapere effettuare una rapida e conveniente scelta senza cadere in eccessi, tanto di temerarietà, quanto di timidezza. Esiste la possibilità di numerosi spostamenti e cambiamenti di domicilio o di residenza non esclusi i trasferimenti all'estero.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42.832): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. Santo Andreoli.
Taverna Bar Sestriere Amandola 10: Compl. Di Nunzio-Calegaro; canta G. Ravera. Danze attr. 23-3
Varela Bar Ristorante tutte ore Valentino tel. 692.553 spec. lumache Parigina. Aperto fino ore 3.
Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco.
Columbia Danze v. Gatto 5 bis tel. 60.142 Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone: «Turin la nuit»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay: Anselini, Org. Hammond, Mo Nasutti, c. N. Pisci, Graglia. Rip.
La Perroquet via Gatto 15: Orchestra Betassi. Danze. Attrazioni.
Fassio: Caffè chantant ore 21-24, v. G. Medici 112 tel. 73.785. L. 22-4
Rinaldi: Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Giardino Danze Moda: Oggi riposo.
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Giardino Danze: oggi riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La furia umana» James Cagney, V. Mayo. Pr. 200-250
Astor: «3 ragazze e un caporale» Victor Mature, Lucille Ball.
Augustus: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-250.
Corso: Maja la sirena delle Hawaii techn., Victor Mature, Betty Grable. Platea 200. Galleria 250.
Doria: «Amore senza domani» Barbara Stanwyck, Herbert Marshall
Lux: «Speroni e calze di seta» in techn. D. Morgan, Jack Carson.
Metro-Cristallo techn.: «Mamma non ti sposare» Jeannette Mc Donald, José Iturbi, Jane Powell. Mattinata ore 10,30 a L. 130.
Reposi: «Al Jolson», Larry Parks Evelyn Keyes. Supertechnicolor.
Torino: «La bella preda» tecn. in. Y. De Carlo, C. Coburn. Ap. 10.
Vittoria: «La bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Alexandra: «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Alpi: «Il razzo nero» W. Hull.
Ariston: «Il ritorno del campione» J. Stewart, J. Allyson. Pl. 130
Capitol: «Ritorno del campione» James Stewart, June Allyson.
Faro: «Malerba», Stephen Mc Nally, Sue England.
Hollywood: «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Ideal: «La tratta degli innocenti» D. O'Keefe. Orari Var. 16.15-21.15.
Massimo: «Le ragazze di Harvey» Judy Garland. Locale refrigerato.
Nazionale: La vendetta di Satana. R. Milland, A. Totter, T. Mitchell.
Principe: «Le sorelle in armi» C. Colbert, Goddard, Lake. Ult. 22.
Statuto: «Le ragazze di Harvey».

Asti: «Ladri in guanti gialli».
Mignon: Un angelo è caduto. Var.
Olimpia: Francis il mulo parlante
Po: «Sfida dei lancieri». L. 65.
P. Nuovo: Giustizia per gli Indios.
Regina: «Paulette» e Varietà.
Romano: «Angeli senza paradiso» Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Pellico 44.077: Anche oggi è primavera. R. Cameron, Ella Raines.

Esperia: «Frusta nera di Zorro».
Imperiale Innamorato pazzo. Var.
Italiano: «Cynthia» E. Taylor.
Vinzaglio: «Ruy Blas» J. Marais.

Eliseo: Riap. domani ore 21 con «Valeria» S. Tracy, J. Stewart.
Frejus: «Segreto del P. 22» e Compagnia di Riviste Carilli.
S. Paolo: «Germania anno zero».

Belgio: «Corriere di ferro».
Corallo: «Rancanove e i 7 ladri».
Eridano: Peccatori senza peccato.
Orope: «33° Giro d'Italia» e «Fantasma dell'Arizona».
Radium: Buon Samaritano. Cooper
V. Veneto: «Ladri di biciclette».

Astra: «Fiamme sul mare».
Bernini: Chiuso per restauri.
Excelsior: «Voglio essere amata».
Odeon: «Scintilla fra due cuori».
Star: Giardino d'Allah. Dietrich.

Adua: Amico pubblico n. 1. Var.
Aurora: «Ponte di St. Louis Rey».
Bristol: Fantomas c. Fantomas.
Fortino: Riapertura mercoledì.
Palermo: «Bacio di Venere».
Sociale: «Carmen».

Cabiria: «Fanciulla de Portici».
Colosseo: «Le quattro figlie».
Italia: «Eldorado».
Moderno: I bambini ci guardano.
Piemonte: «Quel bandito sono io».
Spezia: «L'innominato» Nazzari.

Alba: «Spada nel deserto».
Dora: «La diligenza di Silverado».
Edera: «Celebre canaglia» technicolor. Nuovi impianti sonori.
Lucento: Ultima tappa assassini.
Roma: «Mia Italia» Lollobrigida.

I bambini che fanno scuola ai genitori

Mentre insegnamo ai nostri bambini quello che non sanno, essi si sforzano di insegnare a noi quello che abbiamo dimenticato. Da noi i bambini imparano molte nozioni, ma da loro noi possiamo imparare ad essere felici con un nonnulla. «Selezione» di settembre vi invita a ritrovare la felicità della vostra prima fanciullezza.

Le miserie dei prostatici

Il bisogno frequente, imperioso e spesso difficile di urinare; i bruciori del canale; le trafitte che s'irradiano fino al perineo, vengono rapidamente attenuati e poi soppressi mediante una cura magnetica a base di *Confetti e Supposte Magnegine*. La prostata si decongestiona, la vescica si vuota completamente; il malato non sente più il bisogno di alzarsi di notte.

L'abbattimento, la nervosità scompaiono dando luogo ad una sensazione di benessere sconosciuta da tempo.

Negli operati i *Confetti Magnegine* provocano un rapido ritorno delle forze e ristabiliscono un perfetto funzionamento della vescica.

Tutti i dettagli sulla cura si trovano raccolti in un opuscolo che viene spedito gratis e franco a chi ne farà richiesta presso la Ditta Granelli - Via Castelvetro, 33 - Milano. Specificare opuscolo C

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 87-050
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina, n. [illegible]
Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-17,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via [illegible] 17 - Ore [illegible]

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
[illegible] Ore [illegible]

Dott. BARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e [illegible]
Via Vanchiglia 4 - Tel. [illegible]
Ore 9-12 e 16-19 - [illegible]

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
[illegible]

L'incontro della giornata nella cornice di tre goals

Il Milan non ritorna a mani vuote da Genova

Sfortunati i blucerchiati (privi di Gratton)

Con una zampata di Nordahl i rossoneri battono la Samp: 2-1

Duello Tognon-Bassetto in Sampdoria-Milan con Lorenzo (a destra) e Annovazzi (a sinistra) come immediati testimoni (foto Guarnieri)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

L'ha afferrata proprio per i capelli il Milan questa vittoria, forse aveva già perduto la speranza di acciuffarla, ma non si può dire tuttavia che sia immeritata. Tutto quello che regolarmente si conquista è giusto; ma resta però alla Sampdoria il [illegible] di essersi lasciata sfuggire un successo che era sembrato tanto vicino. Sfortuna? noi diciamo di no. C'è sempre una logica anche nel risultato apparentemente meno chiaro e la Sampdoria deve cercare in se stessa la ragione della sconfitta, nel suo gioco frammentario nell'insufficiente manovra in profondità, nel lavorio di un attacco che risolve piccoli problemi di limitata estensione e non imposta una vera azione collettiva di reparto.

E, d'altra parte, nessuno gonfi troppo questa vittoria rossonera. Oggi è andata così; domani, di fronte ad un avversario dal gioco più concreto, meglio organizzato e più incisivo, la storia potrebbe essere un'altra. Organismo da ritoccare, anche quello milanista, e fino a qual punto potrà essere registrato non è facile prevedere.

* *

Prima si diceva: vedrete che il Milan farà un boccone solo della Sampdoria. Bastarono pochi minuti per dimostrare che il filo del gioco era difficile da trovare, anche per i rossoneri. Per un quarto d'ora circa l'undici ospite apparve sbandato. Due falli di Bergamo su Gren scrollarono le giunture del trio, Gren per qualche istante si rifugiò all'ala a prender fiato, l'arbitro richiamò il bollente sampdoriano, poi lentamente l'attacco si riassestò.

Si riassestò, diciamo, come formazione, ma non come gioco. Sarà l'impreparazione, sarà lo smalto che se ne va perchè il troppo bello non può durare, sta di fatto che la fluidità di manovra di un tempo, quel senso istintivo del gioco che era peculiare del trio svedese, quella facoltà di scavare con passo morbido nelle linee avversarie già ammirata e giustamente, non si vedevano più.

La Sampdoria ebbe respiro fin che ne volle e ne approfittò. Nuocevano però all'efficienza del suo gioco i troppi scorrazzamenti all'attacco. Gli spostamenti di uomini sono utili quando l'ordine tattico è mantenuto, altrimenti portano disordine. In questo caso, fatalmente gli attaccanti si perdono di vista, ciascuno crea e risolve il suo caso personale ma rimane insoluto il problema tattico generale. Questo doveva [illegible] più tardi, come vedremo.

Dopo circa mezz'ora di gioco congestionato, la partita giungeva al suo primo approdo. Era Gei che risolvendo con un violento tiro di sinistro a un metro dal limite un palleggio intessuto con Sabbatella e Lorenzo, batteva Buffon, ancorando il risultato alla prima boa. Il Milan [illegible] reagì con violenza, si accontentò di accelerare solo un poco il passo, ma restava impigliato nella rete di un gioco che non riusciva a districarsi. Capitò fortunatamente al 33' un fallo di Bertani a circa diciotto metri dalla porta. La solita discussioni, il solito schieramento, poi trova Annovazzi: un tiro parabolico, esatto, dosatissimo. La palla scavalcò lo schieramento, piombò su Lusetti, lo piantò sbalordito e si infilò nella rete. Questi i due gol del primo tempo.

Intanto si verificava un incidente che doveva sostanzialmente influire sul comportamento del Milan. Foglia, contuso in uno scontro, doveva ritirarsi ai margini del campo ove già fasciavano il ginocchio ammaccato. Per il Milan era ormai una pedina perduta. Rientrò all'estrema sinistra, Bonomi arretrò a terzino, Liedholm passò mediano e Renosto si spostò alla mezz'ala. La gravità dell'incidente costituiva nel fatto che esso obbligava a togliere dall'attacco Liedholm, giocatore in gran forma, la più bella perla dello schieramento rossonero. Si potè pensare che fosse un errore arretrare Liedholm e non, ad esempio, Gren assai meno utile all'attacco, ma errore non fu; anzi, fu una mossa intelligente.

Questo schieramento milanista ricomparve nella ripresa, quando Renosto passò all'estrema destra, cosicchè rimanevano alle mezze ali Gren e Burini, più che altro con un compito di tamponamento. All'attacco due uomini validi: Nordahl e Renosto, e un infortunato inutile, Foglia. Nelle controffensive scendevano, per quanto in ritardo, Gren e Burini, ma restava sempre un telaio di gioco improvvisato e fragile.

La Sampdoria spinse allora a fondo la sua offensiva. Questo pareva proprio il momento buono. Attaccò per venticinque minuti circa, piena di brio, risoluta, indaffarata. A questo punto si potrebbe richiamare quello che dicevamo sopra: il solo impegno non fa gioco, è necessario che lo sforzo abbia una guida, una ispirazione, una direttiva. Gli avanti sampdoriani sciamarono senza mai ritrovarsi, Bassetto può avere cento doti preziose, ma non ha quelle del centravanti, il palleggio insistente di Sabbatella può diventare nocivo. Che fare? Lo schieramento difensivo milanista poggiato su tre perni: la potenza di Tognon, il tempismo di Annovazzi e la scaltrezza tattica di Liedholm, era invulnerabile. Buffon non venne mai impegnato.

Ecco che la partita raggiunse la sua svolta. Arrighini, contuso, doveva uscire dal campo e quando il gioco riprendeva la sua zona, che in quel momento fronteggiava la squadra milanista, restava vuota. Dimenticanza fatale. L'arbitro Bellè rimetteva in gioco la palla press'a poco al centro, Burini la riprendeva, usciva dal groviglio e allungava a Nordahl spostato sulla sinistra. Qui c'era zona vuota, come abbiamo detto. Bertani cercava di inseguire l'avversario, usciva Lusetti, tutti avevano capito che stava per cascare la tegola sulla testa. Calmo, Nordahl si avvicinava al portiere e piazzava con lieve tocco la palla nella rete.

Questa a grandi linee, la partita. Come le due squadre hanno giocato traspare dal sommario racconto che abbiamo fatto. Bisognerà aggiungere che Gard è un elemento di valore e che Bertani è stato un [illegible] Nordahl. Mancava Gratton sostituito dal giovane Podestà che tenne assai bene il posto. Ma la sconfitta cancella tutto. In realtà, quando si perde, tutto diventa inutile.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Lusetti; Podestà, Arrighini; Gard, Bertani, Bergamo; Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Sabbatella.

MILAN: Buffon; Silvestri, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

ARBITRO: Bellè.

RETI: primo tempo: 26' Gei (S.), 33' Annovazzi (M.); secondo tempo: 26' Nordahl (M.).

L'Inter nel finale supera il Como (4-2)

Milano, lunedì sera.

(Ca. Oat.) - L'incontro del quadrangolare [illegible] spettatori si è [illegible] dalla fine allorchè l'Inter è riuscita a svincolarsi dalla stretta di un pareggio che sembrava inevitabile. [illegible] resistenza del Como ed è facile immaginare il boato che ha fatto seguito ai gol decisivi di Miglioli segnato appunto al 35' della ripresa.

Poi il disordine ed è ancora più accentuato, l'espulsione di Nyers [illegible] il pressante [illegible] fallo su [illegible].

[illegible] Fattori [illegible]

Nel primo tempo l'Inter aveva aperto la segnatura al 17' con Wilkes [illegible] al 35' e al 22', il Como aveva segnato per due volte con Lipizer e Meroni, portandosi in vantaggio, e c'era voluta al 35' un'incursione di Padulazzi per stroncare le ultime velleità degli ospiti.

INTER: Soldan; Blason, Padulazzi; Fattori, Giovannini, Achilli; Rossetti, Wilkes, Lorenzi, Miglioli, Nyers.

COMO: [illegible]; Gatti, Pedroni; Bergamaschi, Bosco, Pinardi; Migliorini, Turconi, Meroni, Stua, Lipizer.

ARBITRO: Longagnani di Modena.

● La corsa ciclistica Reinberg-Vienna ha visto una bella vittoria dell'italiano Bof. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bof (Italia); [illegible]

Facile successo azzurro contro gli atleti jugoslavi

Taddia: nuovo primato italiano del martello con metri 57,30

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Il pubblico milanese ha sfollato l'Arena un po' deluso: deluso per l'inaspettata e del resto giustissima sconfitta del quartetto azzurro nella staffetta 4 per 400, che chiudeva l'incontro Italia-Jugoslavia. Non ci voleva questo evitabile insuccesso finale dopo che tutto, anche ieri, era andato così bene; le impressioni che più rimangono nella mente, si sa, sono le ultime e la folla ringuigiò e mandò giù un po' di amaro anche se i motivi per essere soddisfatti della giornata erano parecchi e consistenti. Si aveva vinto infatti nettamente l'incontro: 94 punti a 84; in cinque gare su 9 gli azzurri erano passati vittoriosi e, infine, si era battuto spettacolosamente un altro record italiano.

Protagonista della nuova impresa: il martellista Teseo Taddia. L'aitante atleta di Bondeno ha lanciato l'attrezzo a metri 57,30, migliorando di 61 centimetri il limite che egli stesso aveva stabilito sul finire della scorsa stagione. E' una «performance» atletica di grande valore assoluto, un'impresa che pone l'azzurro nel ristretto gruppo dei migliori martellisti del mondo, con Nemeth, Kanaki e Strandi.

Era da un pezzo che Taddia mirava al traguardo dei 57 metri. Ieri ha trovato finalmente il lancio buono. Anche la giornata appariva ideale; un atmosfera tranquilla sotto un pallido cielo azzurro, una temperatura mite. Cominciò con un lancio che batteva il suo primato stagionale: metri 55,71. Poi, dopo un «nullo», toccò i 55,61. Evidentemente l'azzurro era in vena. Nel quarto lancio «fece» ancora di più, ma risultò ancora nullo. Al penultimo produsse il suo sforzo: l'attrezzo, sotto la possente [illegible], roteò turbinosamente una, due tre volte poi partì, lanciato come una fionda, rapida nella spazio. Il pubblico rimase col fiato sospeso. Si vide nel prato il C.T. Oberweger compiere strani salti; poi il martello cadde nettamente al di là della bandierina tricolore.

Scoppiò un lungo, entusiastico applauso, mentre gli azzurri presenti in campo si precipitavano sul nuovo primatista, abbracciandolo. La folla attese ancora anelante l'ultimo lancio, che fu però ancora nullo, poi rinnovò i suoi battimani, mentre il gigante subiva impassibile l'assedio dei compagni e dei fotografi. L'annunciato duello a fondo con Gubijan non esistette, chè il piccolo, tarchiato jugoslavo non riuscì ad andare al di là di un modesto 51,86.

Dopo il superbo exploit di Taddia, un'altra gara elettrizzò il pubblico: quella dei 200 m.p.i. Fu una corsa bellissima, che visse tutta sull'entusiasmante duello che combatterono Leccese e Siddi. I due spinsero a fondo fin dall'inizio e ai 120 metri rimasero soli in testa. A questo punto Leccese «partì» come un razzo; Siddi replicò vigorosamente. Furono a fianco a fianco per qualche secondo, tesi fino allo spasimo nel tentativo di superarsi a vicenda, poi il torinese progressivamente avanzò e con un finale folgorante spezzò nettamente primo il filo di lana.

Il responso del cronometro lasciò tutti di stucco: 21" 3, un tempo che è superiore di appena un decimo di secondo al primato italiano, un tempo che da parecchi anni non si segnava più sulle nostre piste. A molti è parso [illegible] il distacco di decimi fra il primo e Siddi; [illegible] sappiamo che abbiamo in Leccese non solo un centista ma anche un duecentista di statura assolutamente eccezionale. Quest'anno [illegible] in Europa è riuscito a segnare un tale tempo.

Dopo queste due gare, poco rimane da dire delle altre, a parte la staffetta. Filiput vinse da par suo i 400 ostacoli, con una falcata magnifica, senza forzare, Consolini, dopo essersi lasciato superare da Tosi, lo battè proprio nell'ultimo lancio. Nel salto in lungo si assistette ad un interessante duello fra Lombardi e Druetto, risolto poi dal primo di prepotenza per sette centimetri. Doppietto jugoslavo nell'asta, nei 1500 e nei 5000: tre prove che dissero poco, specialmente la prima, conclusa su un misero 3,80.

[illegible] alla staffetta. Sembrava che il nostro quartetto avesse dovuto essere formato da Porto, Grossi, Paterlini e Filiput nell'ordine ed invece all'ultimo momento si schierarono Porto, Rocca, Grossi e Paterlini. Il perchè è un mistero: pare che Filiput fosse stanco. Ma, allora, perchè non includere Siddi, atleta dalle mille possibilità? Fatto sta che Porto e Rocca, nelle prime due frazioni, dominarono con un buon vantaggio, poi con Grossi incominciò ad andar male: Stankovic riprese quasi del tutto il terreno perduto e consegnò il bastoncino a Sabolovic con pochi metri di svantaggio sull'italiano. Ad aggravare le cose venne un infelice cambio fra Grossi e Paterlini che si sentì quasi subito alle spalle il mastino jugoslavo. Fra l'azzurro e il [illegible] la lotta fu spasmodica; Paterlini diede l'anima per resistere, ma a 100 metri dal traguardo l'altro lo raggiungeva, ai 50 lo superava e lo batteva poi di pochissimo. Record nazionale jugoslavo e molta delusione [illegible] gli spalti.

Aldo Marsengo

Martello: 1. Taddia (Italia) m. 57,30 (nuovo primato italiano; p. p. Taddia m. 56,69); 2. Gubijan (Jugoslavia) 51,86; 3. Tavernari (I.) 50,04; 4. Berec (J.) 49,28. M. 400 ostacoli: 1. Filiput (I.) 53"; 2. Missoni (I.) 54"; 3. Zopancic (J.) 56"1; 4. Radulovic (J.) 57"8. M. 200: 1. Leccese (I.) 21"3; 2. Siddi (I.) 21"7; 3. Pecelj (J.) 22"1; 4. Sabolovic (J.) 22"2. Salto con l'asta: 1. Milakov (J.) m. 3,80; 2. Dusanovic (J.) 3,70; 3. Ballotta (J.) 3,70; 4. Romeo (I.) 3,70. M. 1500: 1. Ceraj (J.) 3'56"4; 2. Otenhajmer (J.) 3'56"6; 3. Porchetto (I.) 4'1"; 4. Rataldi (I.) 4'6"2. M. 5000: 1. Sagedin (J.) 14'37"; 2. Pavlovic (J.) 14'37" a spalla; 3. Nocco (I.) 15'24"2; 4. Peppicelli (I.) 15'26"6. Salto in lungo: 1. Lombardi (I.) 7,08; 2. Druetto (I.) 7,01; 3. Radovanovic (J.) 6,74; 4. Poklepnik (J.) 6,49. Disco: 1. Consolini (I.) 53,46; 2. Tosi (I.) 53,15; 3. Zelal (J.) 46,45; 4. Krajcic (J.) 45,10. Staff. 4x400: 1. Jugoslavia 3'17"4; 2. Italia (Porto, Rocca, Grossi, Paterlini) 3'17"6. Punteggio finale: Italia 94; Jugoslavia 84.

L'arrivo della staffetta 4×400: taglia il filo il jugoslavo Sabolovic, mentre Paterlini [illegible] invano di contrastargli il successo

Finale del singolare maschile

Cucelli ad Atene battuto da Kowalevski

ATENE, lunedì sera.

Si è concluso, alla presenza di Re Paolo di Grecia, il torneo di tennis per la «Coppa del Mediterraneo Orientale». La finale del doppio maschile è stata vinta dagli italiani Cucelli e Gardini che hanno battuto gli statunitensi Kowalski - Dorfmann per 4-6, 6-1, 6-3, 3-6, 6-4. Nel doppio femminile le inglesi Tuckey-Ward sono state sconfitte per 6-4, 6-1 dalla fortissima coppia Head (U.S.A.)-Weiss (Argentina).

Le gare si sono concluse con la disputa della finale del singolare maschile. Dopo strenua resistenza l'italiano Cucelli ha dovuto cedere di fronte all'americano Kowalski con il punteggio di 6-3, 6-4, 7-5.

Lucchese-Pro Patria 0-0 con Moro protagonista

Lucca, lunedì sera.

Nel primo tempo nella prevalenza di iniziativa degli ospiti che impegnano ripetutamente Moro senza però riuscire a segnare. Nella ripresa invece superiorità dei locali avvantaggiati da un incidente toccato al mediocentro Rustecco Fossati. Nelle azioni di contropiede la Pro Patria si dimostra però pericolosa e al 21' Moro si salva miracolosamente in angolo.

Il Genoa a Udine tenace difesa: 0-1

La Roma (a Napoli) battuta per 2-1 dal Palermo

Gualazzi, battuto a Udine da un goal di Rinaldi

Udine, lunedì sera.

L'incontro si è risolto al 30° minuto della ripresa con una magnifica rete di Rinaldi: l'azione nasceva sulla destra con un preciso lancio di Rossi a Perissinotto tutto spostato sull'ala. Lunga fuga dell'interno che giunto all'altezza della bandierina del «corner» crossava al centro. Sulla traiettoria della palla piombava Rinaldi che da pochi passi insaccava in rete.

Questa l'azione decisiva della partita che fino a quel momento aveva visto un perfetto equilibrio delle forze in campo. Alla maggior tecnica ed esperienza genoana i locali hanno contrapposto un brio e una velocità veramente notevoli riuscendo spesso a creare seri pericoli per la rete di Gualazzi. Nel primo tempo le due compagini si sono alternate al comando del gioco e pur non mettendo in luce nulla di eccezionale hanno dato prova di buona preparazione. Lieve superiorità territoriale dei locali che spesso riuscivano a cogliere gli avversari in velocità. Al termine di una di queste veloci azioni Darin al 27' per poco non sorprendeva Gualazzi con un preciso tiro da fuori area.

Alla mezz'ora lieve parentesi di superiorità del Genoa che tenta di approfittare di un momentaneo rilassamento degli avversari per passare in vantaggio. La manovra però non riesce e poco dopo tutto rientra nell'equilibrio generale fino al fischio del riposo. Nella ripresa le cose non cambiano, sempre gioco alterno con lunghi periodi di stasi a metà campo durante i quali si mettono in luce le opposte mediane. Si giunge così senza eccessive emozioni al 30° in cui registriamo l'azione dell'unica rete della giornata.

Meritata la vittoria dei locali che hanno avuto in Brandolin, Rossi e Rinaldi gli uomini migliori. Tra i rossoblu ottima impressione hanno destato Nellberg, Castelli, Cattani e Toriaroio mentre Gualazzi ha alternato ottime cose a qualche indecisione. Preciso e attento l'arbitraggio.

Dispiaceri giallorossi

Napoli, lunedì sera.

Gioco vivace talvolta tempestoso ma di scarso contenuto tecnico.

Apriva la marcatura al 5' del primo tempo Vicovaro che ricevuto un pallone da Vicpalek lo scaraventava alle spalle di Tessari. La reazione della Roma era immediata ma disordinata e inefficace. E' invece il Palermo che al 18' della ripresa nuovamente realizza per merito di Vicpalek che evitata la difesa romana porgeva a Di Maso che metteva in rete. Conseguita la seconda rete il Palermo pago del risultato, rallentava il ritmo delle azioni dando modo alla Roma di uscire dallo stretto gioco di marcatura e passare all'attacco. Al 35' Sundqvist sfruttando un «liscio» di Giaroli realizzava la rete dell'onore per la sua squadra.

La Bologna-Raticosa a Bracco su "Ferrari„

Bologna, lunedì sera.

Bracco non è certamente nuovo a queste vittorie nè tanto meno la Ferrari, che comincia ad essere guardata con preoccupazione dai tecnici delle altre case. Osservando la media oraria conseguita nella Bologna-Raticosa in salita non rimane altro che rivolgere un «bravo» al popolare corridore della Casa modenese: la sua vittoria è stata netta pur risultando i distacchi di minima portata.

La gara ha visto alternarsi al comando Bracco e Bonetto: nell'avvicendarsi di questi due nomi hanno cercato di far capolino Piesco e Palmieri, insieme a Fagioli e Biondetti. Poi Bracco ha preso saldamente le redini della corsa, che non ha mollato fino alla fine.

Classifica generale: 1. Bracco (Ferrari 2340) che compie i km. 54 in 27'25"3 alla media di km. 94,334; 2. Bonetto (Osca); 3. Palmieri (Maserati 2000); 4. Piesco (Fiat Ermini); 5. Fagioli (Osca 1100); 6. Biondetti (Jaguar 3500).

Classifica per categoria: cat. 750: 1. Bordoni su Fiat Dagrada (media 86,419). Cat. 1100: 1. Bonetto, su Osca 1100 (media 92,503). Oltre 1100: 1. Bracco, su Ferrari 2340, media 94,334; 2. Palmieri; 3. Biondetti. *Turismo:* gruppo 500 Fiat: 1. Pancacchi, media 66,717. Gruppo Fiat 1100: 1. Bevilacqua, media 70,811. Gruppo Fiat 1400: 1. Miniani, media 70,079. Gruppo Ardea: 1. Zani, 69,008. Gruppo Aprilia: 1. Espee, media 75,242.

Pareggio del Napoli 2-2 sul campo dell'Atalanta

Bergamo, lunedì sera.

Partita di mediocre rilievo tecnico: le due squadre hanno pensato di non avere una completa preparazione specie per il difetto di affiatamento dei giocatori che ha determinato un gioco slegato e frammentario.

Inizio veloce e gagliardo caratterizzato da puntate in profondità di ambedue le squadre ad opera specie di Sorensen per la Atalanta e Amadei per il Napoli. All'11' del primo tempo su rigore causato da Malinverni Romagnini colpisce il palo destro. Al 20' Krieziu segna la prima rete per il Napoli da due metri con tiro secco e preciso. Un minuto dopo Sorensen pareggia per la Atalanta: su punizione la palla, respinta a pugni da Casari, torna in gioco ed è raccolta da Sorensen che realizza. Al 33' nuovamente la mezz'ala danese segna su rigore con tiro calmo e preciso alla sinistra del portiere.

Buona prova dei giovani in Padova-Lazio: 2-0

Padova, lunedì sera.

Incontro fra due squadre ancora lontane dalla loro forma migliore. Il Padova che allineava elementi giovani, ha svolto un gioco veloce che seppure non privo di slegatezze è stato penetrante e incisivo. La Lazio dal canto suo pur schierando uomini di maggior levatura tecnica ha denunciato la mancanza di un uomo realizzatore all'attacco e nelle poche occasioni in cui si è resa pericolosa, non è stata aiutata dalla fortuna.

Apre la marcatura Curti al 21' del primo tempo: fallo di mano involontario di Montanari in area che l'arbitro Ciccardi punisce con il «rigore». Lunghe [illegible] e infine goal realizzato con tiro basso e angolato. Reazione degli azzurri che portano serie minacce alla rete di Panizzolo; al 29' gran tiro di Puccinelli parato abilmente dal guardiano padovano. Al 17' della ripresa Martegani, il giovane centrattacco dell'attacco padovano realizza su preciso passaggio di Curti. In seguito i locali soddisfatti del punteggio conseguito si chiudono in difesa limitandosi a controllare le sfuriate ma povere laziali.

A Mighty Ned e Tomaso Guidi le maggiori prove di ippica

Cesena, lunedì sera.

Grande attesa per il campionato europeo di trotto. C'erano a contendersi la vittoria sicuramente che i super-campioni americani Mighty Ned e Scotch Thistle per non parlare dei francesi Buck e Dusiris, ai quali si aggiungeva l'unico rappresentante italiano Pan. La corsa (che era divisa in due prove) non ha lasciato deluso nessuno. Mighty Ned ha prevalso in ambedue le prove lasciando al generoso Scotch il posto d'onore.

Ecco il dettaglio del campionato europeo (lire 4 milioni, metri 1660): Prima prova: 1. Mighty Ned (Antonellini); 2. Scotch Thistle; 3. Dusiris; 4. Pan. Tempo 1'20"6/10. Tot. L. 18, 14, 16, 16. Seconda prova: 1. Mighty Ned; 2. Scotch Thistle; 3. Buck; 4. Dusiris. Tempo 1'19"9/10. Tot. L. 16. 10, 10; accoppiata 14.

Il St. Leger a San Siro

Milano, lunedì sera.

Il St. Leger italiano (lire 3 milioni 150.000, metri 2800) che lunedì scorso aveva ancora 80 iscritti dei 149 originari, è stato corso soltanto da 6 puledri. La tattica di Federico Tesio tendente a fiancare sulla distanza il pericoloso Stigliano, è riuscita in pieno perchè Delacroche ha reso severa l'andatura fino ai metri 1600; poi è filato via Tomaso Guidi che, sebbene minacciato in dirittura, ha finito per vincere con netto distacco.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tomaso Guidi (kg. 68, Camici) della Scuderia Dormello-Olgiata; 2. Stigliano (kg. 58, Ferranti) della Razza del Soldo; 3. Grances (58, Pacifici); 4. Carommeri (58, Renzoni). Non piazzati: Delacroche e Bracciano. Dist.: 3 lungh., 6 lunghezze, 4 lungh. Tot.: 14, 19, 14; accoppiata 23; [illegible] Tempo: 3'07"4/5.

Scandiano a Mirafiori vince il Premio Garner

Corse interessanti ieri nella quinta giornata di trotto a Mirafiori con arrivi in genere incerti fin sul palo. Il favorito Rocchino nel Premio Badiante, era battuto in fotografia da Crab. Il Premio Siviglia (G. D.) ha dato luogo ad una sorpresa sulla quale si potrebbero fare molte eccezioni; ha vinto Galanus, appoggiato al gioco da una ristretta cerchia di giocatori, davanti a Lolita ed Arminia. La terza corsa, il Premio Radicea, era vinta in fotografia dalla favoritissima Camille Prince davanti a Rosita. Nel Premio Signora di Monza il favoritissimo Tiro lo non terminava che un quarto dietro a Monellino. Atro, O-lino.

Il Premio John Garner, prova di centro della riunione, L. 400.000, m. 2000, è stato vinto dal favorito Scandiano, davanti ad Argun e Pisatra; 4. Torsa, N. P. Sparta.

I vogatori torinesi vittoriosi sui lombardi

Nelle acque del Po, nel corso delle regate interregionali di chiusura, ha avuto luogo ieri il classico incontro remiero in «4» Piemonte-Lombardia. Erano di fronte, a rappresentare le due regioni, rispettivamente l'armo torinese dell'«Esperia» e quello della Moto Guzzi di Mandello Lario. Il primo, alla partenza, prendeva subito il comando della gara avvantaggiandosi sempre più e vincendo senza difficoltà col tempo di 6'50"3 contro 7'8" dell'avversario.

L'armo torinese era così formato: Viola, Cardinali, Quartero, Mistrot, Smelli, Bonanini, Bargna, Bricila, tim. Carotti.

VENDITA STRAORDINARIA
a prezzi ribassati
IMPERMEABILI - UOMO - DONNA - BAMBINI
GIACCHE UOMO FANTASIA - MAGLIERIA
BIANCHERIA - VESTITI BAMBINO
DITTA LEOPOLDO GROSSO TORINO
Via GARIBALDI angolo Via XX SETTEMBRE

Colorificio Giacinto Albezano
PRODUZIONE PROPRIA
Via Artisti, 26 — TORINO — Telefono 80-191
Comunica alla Esp. Clientela le eccezionali quotazioni, per prodotti garantiti, di indiscutibile qualità e durata
[illegible]
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE CONSEGUIRETE IL MASSIMO VANTAGGIO
Disponiamo pure di benzina auto speciale. Gasolino raffinato a ottime quotazioni. CONSEGNA A DOMICILIO IN NOSTRA AUTOBOTTE con la quale effettuiamo pure servizi per terzi

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

VI CADONO I CAPELLI?
PELYCILLINA FIALE E FLACONI
LOZIONE ANTICALVIZIE
LABORATORI RENATO CASTAGNOLI - TORINO

Mentre i granata riescono a pareggiare contro la Fiorentina

Prime emozioni sul campo dei bianconeri

Saper difendersi e saper attaccare al momento buono

Il Torino a Firenze con gli occhi aperti: 3-3

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

Come dominio territoriale, come iniziativa e come occasioni da rete, la Fiorentina meritava miglior sorte; come tipo di gioco svolto, invece, il risultato è giusto perchè tecnicamente le due squadre si portarono in modo tale da non meritare nè l'una nè l'altra quel premio pieno che è la vittoria.

Il periodo migliore dell'incontro — il periodo meno scadente — fu quello iniziale. La Fiorentina cominciò a tutta velocità, sviluppando offensiva su offensiva, col risultato che dopo 5' di predominio quasi ininterrotto, essa già si trovava in... svantaggio.

Sulla prima reazione degna di menzione del Torino, Carapellese, approfittando di uno svarione di un avversario, era piombato in area avendo l'intero rettangolo della porta a sua disposizione e inspiegabilmente aveva mancato il bersaglio. Sull'azione immediatamente seguita, mentre ancora la difesa fiorentina era tutta in orgasmo per lo scampato pericolo, Santos serviva Frizzi steso a terra; questi, tirava prontamente e infilava l'angolo basso della rete sulla sinistra di Costagliola il quale, sorpreso, nemmeno faceva il gesto di muoversi.

Tre minuti dopo le [illegible] erano di nuovo alla pari. Trovatosi in imbarazzo, Grava, in piena area, passava indietro, di testa, al suo portiere. Buttarelli usciva, ma prima che potesse intervenire, Jonda, di testa lui pure, deviava la palla in rete fuori della sua portata: 1-1.

Poco per volta cominciava allora a scomparire il gioco d'intesa e a prevalere l'orgasmo. Scorrettezze [illegible] fuori qua e là. Il Torino lavorava di buzzo buono, e, prima che scoccasse il 20', poteva ritornare in vantaggio. Su un'azione che in sè pareva non rivestire affatto carattere pericoloso, Gremese sospingeva lateralmente a Santos, e l'argentino, entrando in area nella posizione di mezz'ala sinistra, tirava senza esitazione; con precisione [illegible] la palla penetrava in rete nell'angolo basso sulla destra di Costagliola.

Alcuni minuti più tardi Picchi, duramente toccato a un ginocchio, doveva lasciare il campo; vi rientrava poco dopo andando a finire all'ala destra, sostituito nella posizione di terzino da Frizzi. Gioco poco complimentoso e alquanto confuso fino alla metà tempo, con la Fiorentina che attacca, coi suoi avanti che si ingarbugliano al momento buono, e con Chiappella che colpisce il palo con un tiro basso da lontano.

Alla ripresa Frizzi continua come terzino sinistro e Picchi come ala destra, per il Torino. E il gioco perde ogni carattere di bellezza: tutte azioni frastagliate, rotte, con parecchio nervosismo e frequenti scambi di duro carezze fra i giocatori delle due parti. Il Torino, come convinto di avere il risultato nelle mani, cerca essenzialmente di tenere a bada l'avversario. Il quale, dopo 9', pareggia. E' Beltrandi che su di una piccola mischia sulla destra, batte Buttarelli sul tempo, giungendo sulla palla prima del portiere e spedendola nella rete sguernita. I granata continuano provvisoriamente a difendersi, e i fiorentini ad attaccare disordinatamente. Insisti e insisti, giusto alla metà del tempo, i padroni di casa riescono finalmente ad andare in vantaggio. Calcio d'angolo provocato da Nay, punizione eseguita da Pandolfini, forte entrata di testa di Pensa, rete.

Allora il Torino, che da difendere ormai non ha proprio più nulla, si fa vivo anche all'attacco. Le sue sono, più che altro, puntate in avanti, ma puntate che sono pericolose per la vulnerabilità dei difensori avversari, tutti protesi in avanti anch'essi. Ed ecco che una di queste avanzate ha successo. Al 31' Ploeger fila via da solo sulla destra e centra. Costagliola devia alto verso l'altro lato del campo, la palla va a cadere proprio sul piede di Santos che sta arrivando di corsa: prontamente l'argentino tira e ha la ventura di infilare ancora una volta il lontano angolo basso della rete, mentre il portiere non si è ripreso dal suo balzo: 3-3. Di lì più non ci si muove, malgrado i molti sforzi dei fiorentini. Chè [illegible] il Torino ha di [illegible] qualche cosa da custodire e da portare a casa: e ci riesce.

Cominciata in modo promettente, la partita è calata presto di tono, per terminare in un arruffio sconclusionato di azioni. Incompleto nei ranghi, le due squadre hanno lasciato l'impressione di essere ancora notevolmente a corto di fiato, e la fatica e la stanchezza, unite anche al calore della giornata, portano probabilmente molta parte della responsabilità per la non alta levatura del gioco.

Bisogna dire che il prezioso punto portato via da Firenze [illegible] Torino è dovuto alla maggiore esperienza e al miglior senso del mestiere di parecchi fra i giocatori granata nel confronto coi loro diretti avversari. In incontri dal carattere confuso come questo, ha il vantaggio chi sa tenere gli occhi aperti sulle situazioni che si possono improvvisamente presentare. E' quello che hanno fatto Nay, Rosen, Ploeger, Santos. Grazie essenzialmente ad essi, un incontro in cui una delle due squadre ha tenuto l'attacco per tre quarti del tempo si è chiuso con un pareggio. Oculato sbarramento in difesa, e tre stoccate, tre reti all'attacco.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Costagliola; Venturi, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Pandolfini, Sperotto, Jonda, Beltrandi, Pensa.

TORINO: Buttarelli; Grava, Picchi; Rosen, Nay, Gremese; Motta, Frizzi, Ploeger, Santos, Carapellese.

ARBITRO: Campiolo, di Milano.

RETI: Frizzi (T.) al 5', Jonda (F.) all'8', Santos (T.) al 19' del primo tempo; Beltrandi (F.) al 9', Pensa (F.) al 22', Santos (T.) al 31' del secondo tempo.

Spettatori: 25.000 circa.

Le riserve del Torino pareggiano ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

Le riserve del Torino (con Piani in porta) hanno giocato ieri ad Aosta un incontro amichevole. Per i granata ha segnato Maspero al 12' del primo tempo, e Dalmonte, al 34' della ripresa, è riuscito a pareggiare.

Piola inutilmente segna per primo

Cappello dà al Bologna il successo sul Novara: 2-1

Piola, a Novara, frena il suo slancio di fronte alla sicura presa di Vanz (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Il Novara è riuscito a tenere in [illegible] le redini della partita solo fino all'inizio della ripresa. Con tanta confusione, per di più, mettendo in mostra l'ormai solita generosità di Piola e di Rava e, purtroppo qua e là scoppiando per l'evidente cattiva grazia di qualche uomo di prima linea. Andava bene, per l'appunto la difesa (dove De Togni, franco e deciso, faceva spicco) ma l'attacco proprio non girava e, giunto nei pressi dell'area bolognese, si perdeva nelle reti d'uno sbarramento meravigliosamente organizzato. Qui, Pilmark e Jensen dimostrarono con una certa abbondanza che, a volte almeno, gli acquisti stranieri, sono utilissimi: un gioco, quello dei due danesi, da far rimanere a bocca spalancata, semplice, efficace, preciso, pulito. Una meraviglia!

Furono così i due pilastri che maggiormente ressero l'offensiva del Novara, quando gli azzurri, a valanga, tentavano la via del goal, e ancora dai loro passaggi partirono i lanci più intelligenti, destinati tutti a far passare momenti d'ansia ai padroni di casa. Nell'altalena di azioni che si snodavano sul campo era però il Novara — diciamolo — a segnare una sia pur leggera prevalenza, che riuscì persino al 26°, a prender forma concreta in una rete.

Tirò un corner Pombia ed il pallone, toccato di testa da un terzino bolognese, arrivò a Oppezzo; scarto, tiro, salva di gambe, Piola. La mezz'ala voltava la schiena alla porta avversaria, fece una mossa giravolta ed insaccò [illegible] misericordia alla sinistra di Vanz. Era il momento di insistere, di [illegible] di far ancora breccia nella fortezza che già era caduta, ma gli azzurri non vollero o non seppero insistere.

E — come era logico — calando la pressione del Novara, venne a galla il Bologna. Vivacchiò, per il resto del primo tempo, poi s'affacciò deciso alla finestra subito all'inizio della ripresa. Passarono appena undici minuti e già le sorti erano alla pari, grazie a Cappello che ricevendo un allungo di Ballacci piantava tutti «surplace». Vano risultò l'inseguimento di Rava e di Della Frera ed il tentativo Corghi non sortì miglior risultato.

La rete bolognese cadde come una mazzata sul Novara e — siccome quando le cose van male è difficile far loro cambiar la piega — la bilancia del punteggio subì un nuovo scossone, anche stavolta, purtroppo, a favore dei petroniani. Al 18° Cappello preso fra due avversari, rotolò con loro a terra, proprio vicino all'area di rigore. Dattilo concesse la punizione dal limite ed il conseguente tiro del centroavanti rossoblu — appena sfiorato dalla testa di Oppezzo disorientò con il suo effetto Corghi. Il portiere si tuffò, forse un po' in ritardo, ma non riuscì ad impedire che la palla entrasse in porta.

Sul 2 a 1 la partita incominciò a respirare pesante, nel cozzo fra il Novara che si era lanciato all'arrembaggio ed il Bologna che, per conto suo, aveva eretto una vera barriera a difendere Vanz. Il vascello rossoblu — dove capitan Cappello furoreggiava — navigava in acque pericolose, ma si teneva a galla. L'arrembaggio del nemico era forte, ma ignorava l'ordine nell'ansia di raggiungere il successo; e difendersi — in tali circostanze — è abitualmente più facile che attaccare.

Gli azzurri, alla mezz'ora, ottennero tre corners di seguito, poi al 32' un bolognese — molti dissero Jensen, a noi parve Ballacci — si trovò sulla traiettoria di un tiro di Seratoni e si produsse per forza di cose in un brillante placcaggio. Tutti - o quasi - lo videro, sia tra quelli dei quali c'era Dattilo cui parve che la palla fosse stata bloccata dallo stomaco e non dalle mani del petroniano. Sapete come vanno a finire queste cose: fischi, urli, gli uni a spergiurare per il sì, gli altri a spergiurare per il no. Durò poco — il tira e molla — e si placò con qualche scorrettezza da ambo le parti, assolutamente convinti che le cose sarebbero rimaste così come erano. Felicissimo cioè per il Bologna, piuttosto tristi per il Novara, che s'era vista sfuggire di mano una vittoria che ormai era già sua.

Gigi Boccacini

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Rava, Oppezzo; Pombia, Piola, Seratoni, Arangelovich, Renica.

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mozzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Cappello, Cappelli, Filipet.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

RETI: Piola (N.) al 26' del primo tempo; Cappello (B.) all'11' ed al 18' della ripresa.

Blomme primo a Parigi nel G. P. delle Nazioni

PARIGI, lunedì sera.

(m. b.) - Un nome nuovo. Il belga Maurizio Blomme, una rivelata dal noto giornalista sportivo Karel Steyaert, ha trionfato ieri nel 19° Gran Premio delle Nazioni, la grande «classica» a cronometro.

Alla delusione provocata dall'assenza degli italiani, assenza che in un certo qual modo diminuì l'interesse agonistico della competizione, venne ad aggiungersi quella provata per il crollo dei tre grandi favoriti della vigilia Kobiet, Coste e Van Est, i quali, pur tentando di difendere a denti stretti la loro reputazione, scomparvero dalla lotta per i posti d'onore verso il centesimo chilometro.

1. BLOMME, in ore 3,41'50" e 3/5, media Km. 38,898; 2. Barton, a 4'30"4/5; 3. Rolland, a 6'47"; 4. Idée, a 6'50"3/5; 5. Redolfi, a 6'51"3/5. Lo svizzero Kobiet è arrivato 10° a 11'08" e 4/5; l'olandese Van Est è 18°.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Juventus-Triestina a sorpresa

Un 2 a 2 imprevedibile - I campioni soltanto dopo aver incassato due strane reti raggiungono i rivali - Grave incidente a Karl Aage Hansen

C'è stato un momento in cui la Juventus è sembrata spacciata: precisamente al quinto minuto della ripresa. I bianconeri perdevano già per uno a zero, in seguito ad una strana rete di Boscolo. La stessa ala destra traversò al centro e De Vito in piena corsa fece partire un tiro a mezza altezza bene indirizzato. D'istinto Bertuccelli si gettò sul pallone, alzandolo in parabola perfetta. La sfera, dopo aver scavalcato le mani protese di Viola, si posò lemme lemme in fondo alla porta.

«Ecco la solita Juventus — incominciarono a dire qua e là gli spettatori — squadrone contro gli avversari più forti, squadrone fuori casa, dove è più difficile giocare, ma undici di terracotta sul proprio terreno. Ecco la Juventus che compera la popolarità a tonnellate nei campi esterni, e la vende a piccole dosi in casa sua. Avremo il primo risultato clamoroso della stagione...».

Invece no. La squadra che aveva Mari inutilizzato all'ala sinistra per uno stiramento, la squadra attardata dal peso psicologico di due reti passive, ha saputo trovare uno sprazzo di nuova fierezza. Non poteva in un «amen» cambiare il suo stile — nè doveva farlo — e quindi i suoi attacchi continuarono ad essere puntate finissime di un fiorettista d'alta classe, contro avversari che insistevano a difendersi a bastonate, ma, batti e ribatti, i campioni riuscirono a passare. Dette il via Praest, passato centravanti con Boniperti mediano, [illegible] una rete tra le più belle che si possano ammirare sul campi di gioco.

Dialogo danese

Azione partita da Muccinelli, che si era intestardito a proseguire un attacco apparentemente concluso con il successo del terzino avversario. La palla giunta a John Hansen veniva smistata di tacco a Praest. All'elegante dialogo danese metteva il punto fermo una staffilata, di mezzo volo, precisa, pronta e inesorabile. Un goal segnato dal limite dell'area e degno di suscitare un incendio di entusiasmi sugli spalti. Difatti, come sospinta dal vento del favore popolare, la Juventus, perveniva al pareggio. Sedicesimo minuto; erano trascorsi appena centottanta secondi da quando il bolide di Praest aveva fatto vibrare la rete alle spalle di Nuciari. Muccinelli e Zorzin iniziavano un duello a spintoni, nel quale al bianconero toccava la parte del leone in fatto di botte ricevute. L'arbitro fischiava la punizione. Da destra la spiovente arrivava a John Hansen che di punta otteneva il pareggio.

Per completare la [illegible] dei quattro goals della giornata occorrerà ancora descrivere il primo e chiediamo scusa al lettore se abbiamo seguito l'ordine psicologico della segnatura e non quello usuale regolato dal cronometro. Il fatto saliente del primo tempo, quello che ha tenuto la Juventus sotto l'incubo di una sconfitta è stato dunque, il tiro con cui Boscolo ha battuto Viola al 14'. Non si è trattato di una faccenda semplice, ma di una catena di errori i cui anelli [illegible] saldati in volonterosa collaborazione dai difensori bianconeri, dagli avanti triestini e dall'arbitro.

Vane proteste

Su un lungo rimando di un mediano il portiere juventino è uscito incontro alla palla. Un sasso deve aver falsato il rimbalzo e questo particolare, unito ad una scelta non esatta del tempo ha messo subito fuori causa Viola. Petrozzi a tutta corsa filava avanti verso la porta ormai vuota, ma il suo tocco finale aveva per bersaglio un palo. La sfera oltrepassava la linea di fondo per oltre dieci centimetri, però lo stesso centravanti rimediava alla precedente ingenuità affrettandosi a passare indietro, come se nulla fosse avvenuto. Boscolo poteva così sferrare un tiro improvviso e imparabile e le proteste di Viola e Parola per cercare di non far convalidare il punto non avevano alcun risultato.

Così con una beffa iniziale, una mazzata al principio del secondo tempo, due reti del pareggio frutto della classe e della volontà ed infine con una ventina di minuti di gran gioco bianconero si è svolta questa partita in cui la Juventus ha corso dei grossi rischi, ha messo in luce pregi notevolissimi e non ha nascosto qualche difetto. Superbo Parola — a parte certo «narcisismo» nelle azioni personali —, pericoloso e classico Praest, che col centromediano è stato il migliore dei campioni; insidioso Muccinelli.

La Triestina non ha avuto gli assi ma è riuscita a presentare un complesso veloce e omogeneo: degli attaccanti che non stanno fermi un momento e dei difensori senza complimenti che conoscono bene il mestiere.

«I miei ragazzi sono la mia migliore difesa», assicurava Guttmann, l'allenatore che aveva avuto il dispiacere di leggere in mattinata sui giornali la squalifica decretatagli come codicillo al caso Monsider (ma un dirigente triestino si è dichiarato fiducioso nel reclamo che verrà inoltrato alla CAF).

L'incontro fra i campioni ed i triestini è stato infatti interessante ed a tratti ben giocato. Avrebbe potuto rappresentare buon ricordo nell'elenco di gare del torneo, se tutto non fosse stato guastato dall'incidente finale toccato a Karl Aage Hansen. La Triestina, o meglio alcuni suoi difensori e Zorzin in primo luogo, negli ultimi dieci minuti di gara difesero il pareggio con una vigoria che rasentava la... azione intimidatrice. John Hansen ebbe stampigliata sulla schiena l'impronta di una scarpa. Al suo omonimo, al 39' della ripresa, toccò di peggio. Mentre puntava verso la rete di Nuciari Karl Aage si sentì piovere addosso Grosso e Zorzin. Si può pensare che i due esuberanti alabardati non l'abbiano certo fatto apposta, ma il fatto è che il n. 8 bianconero, toccato duramente sotto il ginocchio, è crollato a terra per non più sollevarsi. Solo al termine della partita, su una barella improvvisata con una scala e retta da Grosso, Sessa, Praest e il fotografo Patrone, l'infortunato veniva portato negli spogliatoi e quindi avviato alle Molinette per gli accertamenti. Fortunatamente i sanitari hanno escluso la frattura, ma il mezzo destro ne avrà per qualche tempo. Più ancora del pareggio casalingo, questa disgrazia unita all'incidente di Mari, rappresenta il deficit di una giornata non fortunata per i bianconeri.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest.

TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Begni; Boscolo, Pelagalli, Petrozzi, Ciccarelli, De Vito.

ARBITRO: Bernardi, di Savona.

Spettatori: 40.000. Inc. 7.786.450.

RETI: Boscolo (T.), 14' del primo tempo; Bertuccelli (autorete) 5', Praest (J.) 13', J. Hansen 16' della ripresa.

Vano tuffo di Nuciari: la Juventus con J. Hansen ottiene la rete del pareggio (f. Moisio)

Il referto medico

Hansen: distorsione

Subito dopo la partita Juventus-Triestina K. A. Hansen è stato trasportato all'ospedale Molinette, dove il prof. Bertotti, attraverso tre lastre radiografiche, ha provveduto ad un meticoloso controllo della gamba infortunata.

La diagnosi esclude ogni frattura ossea ed è la seguente: «contusione della tibia sinistra con distorsione del ginocchio e dell'articolazione tibio-astragalica».

L'arto è stato completamente immobilizzato con una fasciatura di gesso. Si prevede che il giocatore debba rimanere inattivo per una decina di giorni.

K. A. Hansen ha chiesto al prof. Bertotti di anticipare a venerdì la sgessatura per tentare di poter giocare già domenica. Allo stato attuale delle cose pare comunque che la presenza del danese a Lucca debba escludersi.

I nuotatori italiani si affermano in Spagna

Barcellona, lunedì sera.

Con la vittoria conquistata dagli azzurri nei tuffi dalla piattaforma — conclusisi ieri mattina col seguente punteggio: 1. Patrenio (Italia) punti 130,34; 2. Bugarini (Italia) 129,02; 3. Rotlan (Spagna) 121,58; 4. De Pedro (Spagna) 102,90 — la squadra italiana si è presentata alle gare dell'ultima serata conducendo con 28 punti contro 18 della Spagna. Per primi sono scesi in piscina i quattrocentometristi: per l'Italia Pagliaga e Mazzanti, per la Spagna Querali e Granados.

Soltanto nelle ultime due bracciate Granados si è imposto tagliando primo il traguardo. Ecco la classifica: 1. Granados (Spagna) in 5'3"4; 2. Pagliaga (Italia) 5'3"6; 3. Querali (Spagna) 5'28"8; 4. Mazzanti (Italia) 5'30"8. Punteggio: Italia p. 30; Spagna p. 25. Si è svolta, subito dopo, la gara dei 200 metri a rana che si è conclusa con una imprevista quanto netta vittoria degli spagnoli Alberti e Romo i quali hanno preceduto gli italiani Caponi e Grilla. Il punteggio è diventato: Italia 33; Spagna 33.

I tuffi dal trampolino, come era previsto, si sono conclusi con una vittoria degli azzurri. Infatti il romano Mari ha conquistato il successo con punti 161,187, precedendo lo spagnolo Ricart con p. 148,265; 3. Cozzi (Italia) 141,870; 4. Peytavi (Spagna) 135,831. Punteggio: Italia 49; Spagna 37.

La gara staffetta 4×200 è stata invece vinta nettamente dalla Spagna in 9'28"4; 2. Italia (Massaria, Brunelleschi, Buonocore, Pagliaga) 9'30"8.

Da ultimo sono scese in acqua le squadre di pallanuoto nelle seguenti formazioni: Spagna: Serra, Oller, Martì, Conde, Querali, Mestres, Castillo; Italia: Gambino, Sapori, Rubini, Monaco, Peretti, Morelli, [illegible]. Arbitro: il francese [illegible].

Dopo una lotta accanita, il primo tempo si è chiuso a favore degli azzurri per 3 reti a 2.

Nella ripresa, con un finale emozionantissimo, i nostri pallanuotisti si sono imposti per 7 a 5. La vittoria azzurra ha risolto a nostro favore l'incontro con un punteggio finale di 56 a 53.

Lo Spezia in serie B vince ad Ancona: 2-1

*Livorno-Catania: 2-1. — Marcatori: Uberti (C.) 20', Orlando (L.), [illegible] Catalano (L.), 42' Kisio (C.), tutti nel secondo tempo.

*Legnano-Pisa: 1-0. — Goal Mozzambani al 24' della ripresa.

*Siracusa-Modena: 4-0. — Il Siracusa si è assicurata la vittoria nel primo tempo con goals di Lippi 11', Michelotti 19', Camporese 30', Cavalieri 40'.

*Treviso-Reggiana: 0-0.

*Spal-Verona: 1-0. — Con rete di [illegible] al 2' del secondo tempo.

*Fanfulla-Vicenza: 2-1. — Hanno segnato nel primo tempo al 21' Bussetti (F.) della ripresa; Cesari (F.) al 7' e Gualtieri (V.) all'11'.

*Bari-Salernitana: 2-1. — Per il Bari hanno segnato Orani e Gusmano; per la Salernitana Giorgetti.

Spezia-*Anconitana: 2-1. — Due azioni di contropiede hanno permesso a [illegible] di battere [illegible] al 33' del primo tempo e al 19' della ripresa. Il punto dell'Anconitana è stato realizzato da Tavel[illegible] a 14 minuti dal termine. Da segnalare la bella prestazione degli [illegible].

I RISULTATI: Spezia-*Anconitana 2-1; *Bari-Salernitana 2-1; *Brescia-Cremonese 3-0; *Fanfulla-Vicenza 2-1; *Legnano-Pisa 1-0; *Livorno-Catania 2-1; Messina-Seregno 2-2; *Siracusa-Modena 4-0; *Spal-Verona 1-0; *Treviso-Reggiana 0-0. Ha riposato il Venezia.

LA CLASSIFICA: Seregno, Legnano, Siracusa e Treviso, punti 3; Brescia, Venezia, Messina, Seregno, Verona, Spezia, Fanfulla, Bari, Pisa, Spal e Modena, p. 2; Livorno, Salernitana, Anconitana e Catania, punti 1; Vicenza e Cremonese, punti 0.

Brescia e Venezia hanno disputato una partita in meno.

* Il Giro ciclistico della Toscana per dilettanti è stato vinto da [illegible], dell'A.S.S.I., di Firenze.

Totocalcio: quote-record 76 milioni al 12 e 900 mila agli 11

Un solo «12» si è registrato ieri al Totocalcio (76.[illegible] lire di premio). Gli «11» sono 84. Quattro di essi sono stati controllati in Piemonte, di cui due anonimi, uno di Rosanna Felisati e Piero Bissari di Casale e uno di Giuseppe Fellietto di Busano Canavese. Agli «11» toccheranno [illegible] lire.

* *

Non si è realizzato alcun dodici nel concorso Totip mentre si sono avuti 58 undici cui toccano lire 34.345 e 738 dieci che vincono lire 2[illegible]. In Piemonte quattro undici e 23 dieci. La colonna è stata: 1-2; 1-1; 1-2; 2-1; 1-1; 1-2.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Palermo	4	2	1	0	0	1	0	0	4	1
Milan	4	2	1	0	0	1	0	0	[illegible]	3
Bologna	4	2	1	0	0	1	0	0	5	2
Juventus	3	2	0	1	0	1	0	0	9	2
Inter	3	2	1	0	0	0	1	0	7	5
Napoli	3	2	1	0	0	0	1	0	5	4
Torino	3	2	1	0	0	0	1	0	9	4
Novara	2	2	1	0	1	0	0	0	4	2
Padova	2	2	1	0	0	0	0	1	3	2
Como	2	2	1	0	0	0	0	1	5	5
Genoa	2	2	1	0	0	0	0	1	2	3
Udinese	2	2	1	0	0	0	0	1	3	6
Fiorentina	1	2	0	1	0	0	0	1	4	6
Lazio	1	2	0	1	0	0	0	1	3	5
Triestina	1	2	0	0	0	0	1	1	3	5
Atalanta	1	2	0	1	0	0	0	1	3	4
Lucchese	1	2	0	1	0	0	0	1	1	2
Pro Patria	1	2	0	0	1	0	1	0	0	7
Roma	0	2	0	0	1	0	0	1	3	5
Sampdoria	0	2	0	0	1	0	0	1	1	5

Risultato	Partita	
2-2	Atalanta-Napoli	X
3-3	Fiorentina-Torino	X
4-2	Inter-Como	1
2-2	Juventus-Triestina	X
0-0	Lucch.-P. Patria	X
1-2	Novara-Bologna	2
2-0	Padova-Lazio	1
1-2	Roma-Palermo (giocata a Napoli)	2
1-2	Sampdoria-Milan	2
1-0	Udinese-Genoa	1
3-0	Brescia-Cremonese	1
4-0	Siracusa-Modena	1

Dimissioni di Novo

Il calendario della serie C

FIRENZE, lunedì sera.

A Firenze sono terminati ieri i lavori del Consiglio federale della F.I.G.C. Due argomenti hanno occupato principalmente questa giornata: il ricorso del Cosenza avverso la sua esclusione dalla serie B e della possibilità di aumentare a 22 le squadre partecipanti alla stessa serie B. Relativamente al primo argomento il Consiglio, senza neppure esaminare il ricorso presentato dal Cosenza, ha ratificato il deliberato della presidenza federale, rimettendo così ogni decisione a quanto stabilito dalla presidenza stessa.

Per il possibile aumento della serie B è stata invece chiarita la incompetenza del Consiglio stesso a deliberare in proposito, in quanto il solo Consiglio nazionale delle leghe può modificare l'ordinamento del campionato.

E' stato poi deciso che il Consiglio federale si riunirà nuovamente a Firenze, probabilmente nell'ottobre, mentre il Consiglio nazionale delle leghe si riunirà a Rapallo dal 4 al 5 novembre. Alle ore 23 il presidente dichiarava chiusi i lavori.

Durante la seduta il comm. Novo ha presentato le dimissioni da presidente della commissione tecnica federale.

Da Milano si apprende intanto che la Lega nazionale ha provveduto ieri sera a diramare il calendario della prima giornata del torneo che avrà inizio domenica prossima.

GIRONE A: Alessandria-Varesei; Gallaratese-Seregno; Magenta-Fossanese; Monza-Luino; Mortara-Rapallo; Omegna-Pavia; Sanremese-Pro Sesto; Saronno-Casale; Villasanta-Biellese; Pro Vercelli-Savona.

GIRONE B: Crema-Rimini; Forlì-Ponte S. Pietro; Lecco-Libertas Trieste; Mantova-Sabra; Marzotto-Rovereto; Mestrina-Parma; Piacenza-San Donà; Ponziana-Bolzano; Pro Gorizia-Marzoli; Vigevano-Cesena.

GIRONE C: Arezzo-Grosseto; Cagliari-Piombino; Carrarese-S. Benedettese; Colleferro-Pistoiese; Empoli-Maceratese; Fermana-Solvay; Jesi-Carbosarda; Prato-Latina; Siena-Pontedera; Signa-Perugia.

GIRONE D: Arsenal Taranto-Igea Virtus; Benevento-Maglie; Casertana-Arsenal Messina; Catanzaro-Brindisi; Cosenza-Marsala; Lecce-Crotone; Nissena-Avellino; Stabia-Acireale; Torres-Reggina (riposa Foggia).

Il Trofeo Caia a Cagna-Carella

Il Trofeo C.A.I.S., gara regionale di bocce a coppie disputatasi ieri a Torino con 47 società partecipanti, è stato vinto dal Circolo La Stampa. Ecco i risultati: 1. Cagna D.-Carella O. (La Stampa); 2. Dianzolo O.-Mezzomo C. (Carlino Borgo Mall); 3. Salis O.-Petrogalli S. (Tip. Aid); 4. Bobetto A.-Da Sila P. (Nebiolo Torino); 5. Grassi P.-Moisio E. (La Stampa). La Coppa Poligrafici è pure stata assegnata al Circolo La Stampa.

TOTOCOR DI MERANO
CORSA DEI MILIONI
1° PREMIO
30 MILIONI
ED ALTRI 1831 PREMI PER
108 MILIONI
ESTRAZIONE IMPROROGABILE
8 OTTOBRE
UN BIGLIETTO L. 200 - ½ BIGLIETTO L. 100
IN VENDITA OVUNQUE
Organizzazione Totocalcio

CARROZZINE
LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO
MOBILI DIVERSI
NATTA - VIA GIOLITTI, 11
Telefono 46-837 - TORINO

PROTON
CURA RICOSTITUENTE
PER
BAMBINI GRACILI
DELICATI
ANEMICI

invece del pane
Krek SAIWA

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 220
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
18-19 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'incidente di Karl Aage Hansen

Su una barella improvvisata il bianconero Karl Aage Hansen lascia il campo dopo l'incidente occorsogli durante l'incontro Juventus-Triestina: ha riportato una non grave distorsione a un ginocchio. (F. Moisio)

Taddia: nuovo record italiano

Lo jugoslavo Gubijan (a sinistra) si complimenta con Taddia dopo che l'azzurro ha migliorato nella riunione di Milano il primato italiano del lancio del martello.

Successo dell'Inter sul Como

L'ala destra Rossetti, incuneatosi tra la difesa del Como, tenta di testa la via della rete nell'incontro vinto dai milanesi per quattro reti a due.

Scena madre sul campo del Novara

Mani alzate in segno di protesta a Novara: sono i giocatori azzurri che richiamano a gran voce l'attenzione dell'arbitro su un fallo di mano in area di rigore bolognese: ma Dattilo dirà di no.

Strenua difesa del Torino a Firenze contro i viola: tre reti a tre

La retroguardia granata all'opera per difendere il pareggio conquistato al Comunale di Firenze: ecco, a sinistra, Nay e Frizzi (col viso nascosto dal braccio del centromediano) interrompere l'azione del n. 9 viola Janda. A destra invece Buttarelli, guardiano della rete torinese, è proteso in un vano tuffo su Beltrandi che ha segnato. Sullo sfondo Perzo e Pischi. (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

La tranquillità di spirito dalla fine di giornate è propizia a decisioni rilassate e bisogna anche non impellenti,
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.